ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

# STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VI - Num. 307
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDI' MARTEDI' 29-30 Dicembre 1952
L. 25 (sped. abb. post.)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 ... Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1980) ...

INTENSA RIPRESA DELL'ATTIVITA' POLITICA

# A Montecitorio fase incandescente

## Gli sviluppi della battaglia per la riforma elettorale esaminati stamane dal Consiglio dei ministri che ha anche discusso il problema delle locazioni - La futura Camera deciderà i nuovi aumenti dei fitti?

Roma, lunedì sera.

L'attività politica riprende quest'oggi a pieno ritmo. Stamane alle 10,30 si aduna il Consiglio dei ministri; alle 4 del pomeriggio riprende alla Camera la discussione sulla legge elettorale che entrerà quasi subito in una fase incandescente; anche nel pomeriggio si riunisce il comitato della corrente della sinistra socialdemocratica.

Il Consiglio dei ministri compie, anzitutto, un bilancio dell'azione governativa svolta nel corso di quest'anno e delinea un programma sommario fino alla fine della legislatura. Inoltre procede alla nomina del nuovo presidente del Consiglio di Stato in sostituzione del professor Leonardo Severi, che cessa dalla carica per raggiunti limiti d'età: per il suo successore si fa il nome dell'ex-ministro Petrilli.

Anche la questione dei fitti viene stamane sul tappeto: il guardasigilli Zoli illustra ai colleghi la situazione. Il Governo non assumerà in proposito alcuna iniziativa, giacchè il progetto (che doveva autorizzare gli aumenti nella stessa misura del gennaio 1952) è all'esame della Camera, e pertanto il potere esecutivo non può interferire. Dal primo gennaio '53 non vi saranno, quindi, ulteriori ritocchi nei canoni di locazioni: il problema con ogni probabilità sarà demandato alla nuova Camera.

Contrariamente a quanto annunciato, il Consiglio non si occupa dell'altra spinosa questione dei diritti casuali, giacchè questa sera alle 19 la Commissione di Finanze e Tesoro prende in esame i progetti governativi in materia e la proposta di legge dell'on. Turnaturi. Soltanto dopo che la commissione parlamentare avrà fissato i criteri della nuova disciplina dei «casuali», il Consiglio emanerà un decreto-legge sulla materia, altrimenti dal primo gennaio essa rimarrebbe senza regolamentazione; una successiva seduta del Gabinetto è perciò prevista nelle prossime 48 ore.

La questione dei ferrovieri ha di certo una eco in Consiglio per un accenno che vi farà il ministro Malvestiti, il quale su questo argomento si è già intrattenuto ripetutamente con De Gasperi e con il Sottosegretario per la riforma burocratica Lucifredi. Si tratta di stabilire tempestivamente un piano che eviti la paralisi dei trasporti quando, verso la metà di gennaio, i ferrovieri attueranno il minacciato sciopero generale.

I ministri si soffermano poi sugli sviluppi della battaglia in Parlamento e concordano le linee del discorso che Scelba pronunzierà sulla legge. Non si ha alcuna conferma di un eventuale intervento di De Gasperi in questa fase del dibattito: egli parlerebbe solo se il leader comunista, che si riservò di parlare dopo l'intervento del ministro, toccherà temi che meritano una pronta confutazione.

Non pare possibile che l'ulteriore fase della battaglia nell'aula di Montecitorio possa svolgersi in un'atmosfera serena, come si augurava Gronchi, che riprenderà, a partire da oggi, a presiedere dopo una interruzione di circa un mese.

Le sedute pomeridiana e notturna di oggi, quella antimeridiana di domani e, quasi certamente, quella pomeridiana di domani saranno occupate dai discorsi dei cinque relatori: tre della minoranza, Almirante, Capalozza e Luzzatto hanno intenzione di fare dei discorsi-fiume: si consideri che il socialista Luzzatto parlò in Commissione ben 13 ore.

Scelba, perciò, potrebbe parlare o nella seduta notturna di domani, o addirittura l'ultimo giorno dell'anno. Al discorso seguirà la serie delle votazioni sui vari ordini del giorno: Gronchi ha già annunziato che si propone di limitarle a 4 o 5, raggruppando gli ordini del giorno che sono ben 216.

Quanto alle dichiarazioni di voto, che praticamente prolungherebbero di molto il dibattito, lo stesso Gronchi ha confermato che, qualora le votazioni avvengano a scrutinio segreto, non possono essere fatte dichiarazioni di voto. In proposito il presidente della Camera citò il cosiddetto «precedente Terracini», ossia l'interpretazione che l'allora presidente della Costituente diede sullo stesso argomento.

Nella odierna riunione della sinistra socialdemocratica, i dissidenti tireranno le somme della cosiddetta «Operazione Codignola». Il convegno non sarà aperto a tutti i dissidenti, ma soltanto al direttivo della corrente; a palazzo Wedekind si afferma che questo vuol dire che Codignola e i suoi amici temono di trovarsi in pochi, indicendo un convegno aperto a tutti i componenti della corrente di sinistra.

Saragat ha nuovamente smentito ieri le notizie secondo le quali le federazioni di Bari e di Arezzo del p.s.d.i. si sarebbero dichiarate autonome, ed ha aggiunto che sono prive di fondamento le dimissioni dal partito dei senatori Mazzoni e Tonello.

### I dissidenti del P.S.D.I. chiedono la riammissione dell'on. Codignola nel partito

Milano, lunedì sera.

In vista dell'annunciato convegno romano, e nel quadro della nuova crisi improvvisamente aperta nella compagine del socialismo democratico con l'espulsione dal P.S.D.I. dell'on. Codignola, si è svolta ieri a Milano una riunione di esponenti della corrente di sinistra del P.S.D.I., in rappresentanza delle federazioni del Veneto, del Trentino, della Liguria, del Piemonte e della Lombardia, presieduta dall'onorevole professor Ugo Guido Mondolfo.

Alla riunione hanno preso parte l'on. Corrado Bonfantini per Torino e i rappresentanti delle città di Cuneo, Novara, Alessandria e Vercelli, oltre all'on. Faravelli, all'avv. Antonio Greppi e al dott. Caleffi e allo stesso prof. Mondolfo per Milano e la Lombardia, per un esame della situazione. Dopo esauriente discussione, l'avvocato Antonio Greppi si è dichiarato disposto a ritirare le proprie dimissioni, a condizione però che la Direzione del partito voglia riammettere l'onorevole Codignola nel PSDI. E' stato quindi discusso e approvato un ordine del giorno nel quale è dichiarato che i convenuti, mentre solidarizzano con l'on. Codignola, chiedono che il convegno nazionale di Roma ottenga dalla direzione del P.S.D.I. di non confermare il provvedimento adottato dall'Esecutivo contro l'onorevole Codignola, sostenendo con ciò la libertà di espressione delle correnti nell'ambito del partito stesso.

### La morte del gen. Tocco pluridecorato al valore

Milano, lunedì sera.

E' deceduto ieri a Treviglio, all'età di 88 anni, il generale di divisione Cesare Tocco, pluridecorato al Valor militare.

Nato a Tropea, il generale Tocco nel 1896 partecipava in Africa orientale alla battaglia di Adua. Nel 1911 comandò in Libia il battaglione che fu protagonista della storica battaglia delle «due palme».

## Eletta stanotte Miss Francia a Chamonix

Questa notte, a Chamonix, alle ore 2,30, su una schiera di 21 candidate, la signorina Sylviane Carpentier è stata eletta Miss Francia. Ecco la prescelta (al centro) mentre riceve le felicitazioni di Miss Svizzera e da Miss Danimarca (a sinistra) e da Miss Francia 1953 e Miss Belgio. (Telefoto)

(In 7ª pagina la cronaca della proclamazione della più bella ragazza di Francia)

# La spia atomica Nunn May uscita stamane dal carcere

## Condannato nel 1946 a dieci anni, è stato graziato per buona condotta. Egli dichiara di "non volersi nascondere" rientrando nella vita civile

Georges Bidault, «leader» d.c., ha accettato l'incarico di formare il nuovo governo francese

Londra, lunedì sera.

Il dott. Nunn May, la prima spia atomica condannata e liberata nella storia dello spionaggio e degli annali giudiziari, è uscito questa mattina dal carcere di Wakefield, nella contea di York. Egli era stato condannato nel 1946 a dieci anni di carcere, ma ha scontato soltanto sei anni e otto mesi di pena; il Ministero degli Interni gli ha concesso infatti una riduzione di pena per la buona condotta mantenuta durante il suo periodo di internamento nelle prigioni di Sua Maestà.

La maggior parte degli organi di stampa aveva previsto che il famoso detenuto sarebbe uscito dallo stabilimento di Wakefield l'ultimo giorno dell'anno; tuttavia, avendo l'Home Office e la direzione del carcere rifiutato di fornire qualsiasi indicazione, fin da ieri mattina (appena saputo che al prigioniero era stata concessa la grazia di un terzo della pena) giornalisti e reporters fotografici vigilavano ininterrottamente alle porte della prigione. E il dott. Nunn May è uscito infatti con 48 ore di anticipo sulle previsioni, ma il loro assedio si è rivelato inutile: l'ex-detenuto è riuscito passare inosservato in un automezzo fra le «maglie» dei giornalisti in agguato.

Questo giovane (ha appena 41 anni) ed eminente scienziato si era dato allo spionaggio a favore dell'URSS per le sue convinzioni politiche e non per interesse, esattamente come il dott. Klaus Fuchs; complessivamente la sua attività spionistica gli aveva reso 100 sterline e una bottiglia di wisky. Arrestato e condannato per primo fra tutte le spie della «catena» sovietica in Inghilterra, Canadà e Stati Uniti a danno degli stabilimenti atomici, egli aveva tenuto in carcere sempre un contegno irreprensibile. Per oltre sei anni egli non ha fatto altro che proseguire gli studi di fisica con i libri, che gli erano forniti dalla direzione dello stabilimento carcerario; poichè evitava la compagnia degli altri detenuti, era stato soprannominato il «vecchio solitario». Si era frammischiato agli altri solo in quest'ultimo Natale, partecipando come pianista (è un dilettante di valore) al trattenimento tradizionale organizzato dai prigionieri.

Si ignorano i suoi progetti per il futuro. Egli ha un fratello e la matrigna, ma si ritiene che non vada a casa loro bensì che accetti l'ospitalità di alcuni amici. Il Ministero dei Rifornimenti (da cui dipendono le ricerche atomiche inglesi) ha smentito la voce secondo cui, avuto riguardo al suo eccezionale talento scientifico, gli sarebbe offerto un nuovo posto governativo. Un quotidiano britannico, anzi, ha proposto che al Nunn May venga rigorosamente vietato di proseguire gli studi di fisica nucleare: «è un traditore, non una vittima», ha scritto ieri il giornale.

Accostato qualche tempo fa in carcere da un corrispondente, egli aveva dichiarato soltanto che, tornando alla vita civile, non intendeva nascondersi e celare la sua identità; aveva giudicato utile alla causa dell'umanità la sua attività spionistica, e quindi non vedeva il motivo per rinnegare il suo nome e la sua personalità. Altro egli non ha dichiarato: e i parenti del May hanno rotto quasi tutti i rapporti con lui, oppure non lo frequentavano nemmeno prima della condanna. Nunn May è stato sempre un solitario, unicamente appassionato degli studi di alta fisica e della musica.

Secondo un'informazione del Daily Express, proprio in questi giorni è stato inaugurato nelle isole britanniche un nuovo stabilimento atomico: esso sorge a Capenhurst, nella contea di Cheshire, e produce Uranio 235 in base ad un procedimento, che si sarebbe dimostrato migliore di quello seguito negli Stati Uniti. Dirige lo stabilimento sir Christopher Hinton, del Ministero dei Rifornimenti: l'uranio di Capenhurst dovrebbe consentire di raddoppiare la produzione inglese di armi atomiche.

Sempre in base alle informazioni del quotidiano conservatore, gli scienziati inglesi non erano sinora in grado di produrre sufficiente Uranio 235, e la bomba atomica sperimentata di recente a Montebello era stata fabbricata con il plutonio. Fin dalle bombe sganciate sul Giappone, invece, gli Stati Uniti avevano utilizzato l'uranio, ma producendolo con un sistema più costoso.

# Un'auto piomba nel Livenza il pilota e due bimbe annegano

## Il drammatico e frammentario racconto dell'unica superstite che si salva aprendo uno sportello e liberandosi del soprabito

Venezia, lunedì sera.

Una impressionante sciagura automobilistica si è verificata ieri verso le 14,45, a metà strada fra La Salute di Livenza e Ca' Cottoni. Per cause non ancora accertate un furgone «Ardea», con quattro persone a bordo, è precipitato nelle acque del Livenza. Ecco i particolari dell'incidente che ha causato tre vittime.

L'elettricista trentenne Giuseppe Turchetto di Jesolo guidava un furgone «Ardea» recante a bordo la figlia Maria Grazia di 5 anni, che era accompagnata dalla sua amica Edy Turchetto di Ernesto di 6 anni e dalla bambinaia Pierina Donà di Angelo, di 18 anni da Caorle. Essi provenivano da Jesolo ed erano diretti a Caorle. Giunto a metà strada fra La Salute di Livenza e Ca' Cottone, sull'argine destro del Livenza, il furgone deviava a sinistra e, uscito di strada, precipitava nel fiume. Il dislivello dalla strada al pelo dell'acqua in quel punto è di circa otto metri. Dopo il tragico salto la macchina scompariva sotto la corrente.

Dalla voce dell'unica superstite, la Pierina Donà, abbiamo potuto avere un racconto, sia pure frammentario, del come si è svolta la drammatica vicenda.

«Appena la macchina è piombata nel fiume — è la Donà che in preda alla disperazione narra — aprii lo sportello posteriore del furgone, dato che mi trovavo in quella posizione assieme alla piccola Edi. Lo stesso vidi fare al Turchetto che si trovava con la figlia Maria Grazia nella cabina».

Dalla corrente la Donà, tenendo stretta Edy con la mano destra, si lasciò trasportare per circa duecento metri. Testimoni oculari giunti sul posto in quel momento, hanno dichiarato che, dopo ripetute immersioni, è affiorata a galla soltanto la Pierina. Evidentemente la ragazza, stremata di forze, non aveva potuto tenere più avvinta a sè la bambina, essendo anche inesperta del nuoto.

La Donà ha aggiunto di aver visto poco distante da lei il Turchetto e la sua creatura scomparire nella corrente.

Dal racconto della piccola bambinaia si è potuto inoltre apprendere come in un attimo di lucidità, compiendo movimenti disperati per mantenersi a galla, si sia potuta togliere il paltò lasciandosi trasportare dalla corrente. Se dopo le frequenti immersioni non è miseramente annegata, lo deve all'ardito intervento di un ex militare tedesco, tale Hans Glaser di 38 anni, detto in paese Toni tedesco. Questi si gettava in acqua e, dopo ripetuti sforzi, riusciva a raggiungere la ragazza e a portarla in salvo, facendola subito ricoverare presso una famiglia di contadini. Nel frattempo anche la piccola Edy veniva tratta a riva da altri animosi e trasportata immediatamente presso il medico di S. Giorgio; ma appena giunta sul luogo la piccina spirava.

Uguale sorte toccava a Maria Grazia, tratta a riva a 2500 metri di distanza dal luogo della sciagura. Si provvedeva subito per il suo trasporto presso il medico di La Salute, ma durante il tragitto la bambina moriva. Del Giuseppe Turchetto, nessuno dei pochi presenti ha saputo dire qualcosa di preciso. Vi è chi afferma di averlo visto dibattersi nella corrente e poi scomparire.

Sul posto, appena si è diffusa la notizia, si sono portati i carabinieri di S. Stino e quelli di Caorle, nonchè i pompieri di Portogruaro con un'autogru. Anche il Sindaco di Caorle e quello di S. Stino sono sul luogo della sciagura.

I vigili del fuoco hanno immediatamente provveduto a eseguire scandagli per cercare di recuperare la macchina e la salma del povero Turchetto. Si è provveduto altresì a gettare alla foce del fiume, a Caorle, le reti per l'eventuale recupero del cadavere che fino a tarda notte non era stato ancora trovato.

DURANTE I COLLOQUI POLITICI

# "Ike" si distrae col gioco delle cavallette

## Lo divertono assai i sobbalzi dei visitatori

New York, lunedì sera.

Il segreto dell'ufficio del Presidente eletto, Eisenhower, è stato svelato, e si comprende come e perchè alcuni visitatori della «Casa Bianca provvisoria», l'appartamento di «Ike» al 26° piano del Commodore Hôtel, siano usciti dal suo ufficio piuttosto stralunati. Il fatto è che Eisenhower si era divertito a spaventarli con cavallette di plastica.

Apparentemente il Generale ha fatto uso di questi giocattoli per alleggerire la tensione durante seri colloqui. L'esistenza delle cavallette meccaniche è stata constatata in modo definitivo quando un gruppo di questi giocattolini è stato rinvenuto sullo scrivanin di una segretaria dell'ufficio di «Ike».

Sono giocattoli di una semplicità elementare: lunghi circa cinque centimetri, di color verde. Hanno zampe di fili di acciaio e una piccola ventosa sul ventre. Ponendola su una superficie piatta, le zampe entrano in tensione e un poco alla volta l'effetto della ventosa si annulla. Quando la ventosa si stacca, la cavalletta spicca verso il soffitto un salto di due o tre metri.

Un assistente di Eisenhower ha riferito che per tutta una giornata il Presidente eletto, durante colloqui di alta importanza, ha continuato a schiacciare contro il piano della sua scrivania le cavallette, attendendo poi impassibile il balzo delle medesime e lo sbalordito, allarmato sussulto dei visitatori.

### Epurato e poi ucciso il capo di S. M. albanese?

BELGRADO, lunedì sera.

Si apprende a Belgrado che il capo dello Stato Maggiore albanese, Baloca, sarebbe stato esonerato dalla sua carica. Secondo il noto quotidiano belgradese «Politika», il generale Baloca sarebbe stato ucciso.

Si tratterebbe del 3° membro del C. C. del P. C. albanese che viene eliminato e arrestato dal 1948 in poi. L'unico membro del Comitato centrale esistente in Albania al tempo della guerra che abbia conservato la sua carica è il primo ministro Enver Hoxha.

Era già stato annunciato ufficialmente in Albania che il generale Pelrit Dume era stato nominato nuovo capo di Stato Maggiore, ma nulla era stato detto della sorte di Baloca, nè in merito è stato ancora diffuso da Tirana un comunicato ufficiale.

Tempo fa era corsa la voce che anche il generale Enver Hoxha fosse caduto in disgrazia e fosse stato sostituito, ma l'informazione è risultata poi inesatta, e il potere del dittatore albanese continua solidamente. Pochissime notizie è, comunque, possibile raccogliere sull'oscura vita politica dell'Albania, forse il Paese più «chiuso» d'Europa.

# Alessandrina di Danimarca si è spenta all'alba di ieri

## Sarà sepolta nella cattedrale di Roskilde - Uscita da una famiglia dal tragico destino, ebbe un'esistenza dolce e serena

Alessandrina di Danimarca

Copenaghen, lunedì sera.

Da lungo tempo ammalata, la regina madre Alessandrina si è spenta ieri mattina nell'ospedale San Luca, quattro giorni dopo aver compiuto i 73 anni. Il re Federico e la regina Ingrid, chiamati dai medici all'alba, non giunsero in tempo per vederla spirare.

La regina sarà sepolta nella storica cattedrale di Roskilde; prima dei funerali la salma sarà esposta al pubblico, a partire da oggi, nella cappella del castello di Christiansborg. Tutta la Danimarca ha preso il lutto ufficiale.

(c.r.) Per sposare il principe ereditario di Danimarca, Alessandrina abbandonò, appena diciannovenne, i solenni, glaciali castelli della terra paterna del Mecklemburgo. Era alta e sottile, con un perfetto volto ovale, illuminato da due occhioni azzurri e incorniciato da un folto diadema biondo: la sua grazia e la serietà del carattere le conquistarono i cuori dei sudditi. Venne incoronata regina a trentatrè anni, quando, già, con due maschi, aveva assicurato la continuità della dinastia. Dopo oltre quarant'anni di esemplare vita coniugale, rimasta vedova, venne fatta oggetto di un amore anche più affettuoso da parte dei figli e dei nipoti come dal suo popolo.

Questo è tutto quanto la cronaca oggi e la storia domani diranno della regina Alessandrina. Il destino mite e sereno di Alessandrina risalta con più viva evidenza accanto a quello della sorella minore, Cecilia, le cui nozze con il Kronprinz Guglielmo di Germania avevano gonfiato d'orgoglio il piccolo granducato di Mecklemburgo.

Nè soltanto i congiunti della linea paterna Alessandrina vide cadere senza speranza di risollevarsi, ma anche quelli della linea materna, perchè tutti i fratelli ed i nipoti di sua madre, granduchessa di Russia, vennero falciati dalla rivoluzione. La sorte invece favorì i congiunti della famiglia, in cui Alessandrina era entrata: un fratello dello sposo venne chiamato al trono di Grecia, un cognato a quello di Norvegia ed il marito conservò, accrebbe, anzi, la venerazione che aveva meritato, dal popolo anche nelle aspre, perigliose vicende dell'occupazione tedesca.

Quando i generali di Hitler invasero la Danimarca e si presentarono alla reggia, chiesero di essere ammessi a rendere omaggio alla regina, nella quale speravano di salutare una principessa tedesca. Ma Alessandrina seppe eludere ogni insistenza, e trovò modo di non riceverli.

# Le Borse oggi

### A TORINO

| Titolo | 27 | 29 | Titolo | 27 | 29 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ren.02 | 67 — | 67 — | Medit. | 5950 | 5950 |
| Ren3½% | 67 85 | 67 60 | Marel. | 1820 | 1870 |
| s t. a. | 68 10 | 67 90 | Ter.M. | 135 — | 137 50 |
| Red3½ | 79 50 | 79 85 | Italgas | 1294 | 1299 |
| s t. a. | 79 60 | 79 95 | Sip | 1425 | 1436 |
| Ren5% | 98 — | 97 75 | Terni | 267 — | 270 — |
| s t. a. | 98 10 | 97 85 | P.O.E. | 520 — | 532 — |
| Red5% | 93 — | 93 80 | Unes | 675 — | 678 — |
| s t. a. | 93 10 | 93 90 | Isti | 5613 | 5723 |
| Rid½ | 72 65 | 72 65 | Snia | 2790 | 2800 |
| s t. a. | 72 75 | 72 75 | Viscosa | 2950 | 2975 |
| Ric5% | 95 — | 95 — | Marelli | 696 — | 712 — |
| s t. a. | 95 10 | 95 10 | Fiat | 607 — | 610 — |
| Bin 59 | 97 70 | 97 90 | Savigl. | — | — |
| » 60 | 97 80 | 97 60 | Nebiolo | 14 — | 13 75 |
| » 61 | 97 90 | 97 70 | Incet | 137 — | 134 — |
| Fer3% | 95 75 | 95 375 | Mont. | 980 — | 988 — |
| Ed 4½ | 67 25 | 67 25 | Finsid. | 664 — | 670 — |
| Iri 4% | 99 — | 99 — | Ilva | 350 — | 352 — |
| Ime4% | 97 75 | 97 90 | Ansald | 190 — | 190 — |
| Ime5% | 95 10 | 95 10 | Viscosa | 1670 | 1682 |
| Iri.4½ | 230 — | 230 — | Cinzano | 2350 | 2365 |
| Ime5½ | 93 90 | 93 25 | Dif | 2520 | 2540 |
| Fer4½ | 90 50 | 90 50 | Sniap | 825 — | 820 — |
| «5% 35 | 97 — | 97 — | Anic | 158 50 | 165 — |
| «5% 37 | 65 50 | 65 50 | Rum.ca | 84 25 | 85 — |
| S.Paolo | 91 — | 91 — | M.pavo | 2390 | 2470 |
| » 4% | 95 — | 95 — | Montini | 1200 | 1298 |
| » 3.5% | 85 — | 85 — | Zucch. | 1340 | 1340 |
| I. Nap. | 93 50 | 93 50 | Unica | 89 — | 89 50 |
| Imi 6% | 93 10 | 93 20 | Cart.T. | 4500 | 4507 |
| »XI-5% | 93 90 | 92 50 | Burgo | 6620 | 6640 |
| »XV-4 | 93 25 | 93 25 | Ferr.R. | 16.000 | 16.000 |
| Naz5% | 31 — | 31 50 | Piem.P | 980 — | 980 — |
| »7% 48 | 31 — | 31 50 | M.A.I. | 15.500 | 15.700 |
| »7% 49 | 21 — | 21 50 | Sicilia | 90 — | 90 — |
| Fiat5% | 100 — | 100 — | Vetder. | 4010 | 4400 |
| » 6% | 93 20 | 93 10 | Mar.E. | 1246 | 1259 |
| Fir.5% | 91 — | 91 — | Sade | 1175 | 1190 |
| » 6% | 97 50 | 97 50 | Farmer | 260 — | 260 — |
| Olr7% | 104 25 | 104 75 | Siam | 350 — | 350 — |
| Magn.7 | 97 30 | 97 70 | Westi | 260 — | 265 — |
| Elet7% | 103 50 | 105 — | Paran. | 600 — | 600 — |
| Via 7% | 92 60 | 92 — | Chiara | 510 — | 510 — |
| Ost7% | 93 50 | 93 50 | Pirelli | 1335 | 1335 |
| Sav.7 | 24 50 | 24 50 | Saffa | 1277 | 1299 |
| West.7 | 87 50 | 86 — | Italgas | 1522 | 1526 |
| Fras.7 | 85 — | 85 — | Falco | 14.400 | 14.600 |
| Cart7% | 103 — | 103 — | Borgosesia | 14.500 | 14.600 |
| Sade6% | 95 50 | 95 50 | Colon. | 675 — | 650 — |
| Visc6% | 89 65 | 89 75 | Fisso | 282 — | 282 — |
| Cot.6% | 97 — | 97 50 | Lanza | 3540 | 3540 |
| Sip 6 | 97 75 | 97 75 | Amiata | 3730 | 3780 |
| Terni 6 | 93 50 | 93 50 | Acq.P. | 4730 | 4760 |
| Tessu 6 | 96 — | 96 — | Florio | 23 — | 23 — |
| Fer.7% | 92 — | 92 — | Bonfi. | [illegible] | [illegible] |
| Edi6% | 91 10 | 90 825 | Stet | 16.750 | 16.800 |
| A.Gen. | 12.330 | 12.500 | [illegible] | 4960 | 5000 |
| A.Tor. | 10.075 | 10.075 | Siaceli | 330 — | 330 — |

Apertura cauta seguita da una più facile impostazione sostenuta. Le compere si raggruppano principalmente intorno alle Stet, sollecitate da un vivace denaro a segnare prezzi in netto e progressivo beneficio. Buono il comportamento degli elettrici, con una spinta iniziale di sostenutezza; nell'immediato dopoborsa nuove compere tendono a rafforzare l'intonazione del settore.

Ricercate le Montepongi in una fase attiva di metà borsa, con la compilazione della chiusura ai massimi, notevolmente avvantaggiata dai prezzi precedenti.

Sui rimanenti settori affari modesti, con un'impronta lievemente distensiva, accentuata durante la compilazione del listino.

Titoli di Stato stazionari nel comparto dei Consolidati, con lievi miglioramenti sui Buoni del Tesoro.

Dopoborsa ancora interessato da prevalenza dei compratori.

Diritti Magneti Marelli: 195.
Diritti a pagamento Stet: 290.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,94; dollaro canadese 639.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 7250-7350; marengo 5750-5850; sterlina unitaria 1600-1610; dollaro carta 631-635; franco svizzero 146,75-147,75; franco francese 148-150; oro fino 775-785; argento 15-15,50.

### A MILANO

La ripresa degli affari si è effettuata stamane in un clima di spiccato ottimismo. Le difficoltà dell'imminente liquidazione sembrano sistemate. Per contro i valori telefonici ed elettrici, specie centro-meridionali, vengono sospinti dalle rinnovate speranze circa la sistemazione delle tariffe. Il contegno sostenuto degli elettro-telefonici si riflette anche sui finanziari relativi, e cioè Centrale e Bastogi. Intonazione migliore nei metallurgici e minerari, come GIM, Metalli Amiata, Ricie e Montepongi. Particolarmente i tessili conseguono vantaggi, specie le Cucirini. Gli acquisti di mani primarie e la facilità di assorbimento delle offerte consentono buone prospettive. Ben difesi i valori di Stato.

Dollaro U.S.A. 624,93.

Ecco i prezzi: Generali 12.620; Fibre 2305; Viscosa 1455; Finsider 669; Montecatini 1198; Ansaldo 173; Centrale 10.680; Fiat 610; Nebiolo 13,25; Edison 2470; Sip 1435; Terni 270,50; Unes 675; Stet 5760; Romana Zuccheri 1347; Anic 165; Saffa 1280; Italgas 1502; Rumianca 84,50; Burgo 6635; Italcementi 10.570; Pirelli 1343; Pirelli e C. 3535.

# Nevica nell'Alta Italia

Sestri Levante, lunedì sera.

Un'abbondante nevicata è incominciata a cadere stanotte e continua tuttora sull'arco dell'Appennino Ligure, mentre sul litorale si verificano deboli precipitazioni frammiste a nevischio. La neve ha raggiunto i 70 centimetri sul monte Aiona, Protomolte, 50 centimetri sul Maggiorasca, a Santo Stefano d'Aveto e sui monti Gottero, Zatta, Porcile e Penna. Al valico della Forcella (metri 876), sulla provinciale Chiavari-Santo Stefano d'Aveto, al Passo del Bocco (m. 955), sulla Chiavari-Bedonia-Borgotaro e al Passo di Cento Croci (m. 1058), sulla Sestri Levante-Varese Ligure-Borgotaro, dove la neve ha raggiunto i 20 cm., il transito avviene con catene.

Il traffico sulla provinciale Chiavari-Piacenza, che era stato interrotto da una frana caduta in località San Pellegrino di Sturla, nel comune di Carasco, è stato riattivato.

Particolarmente abbondante la neve sull'arco delle Alpi Marittime, tra Finalmarina e Imperia. Da alcune ore sono chiusi al transito quasi tutti i valichi per il Piemonte; rimane però aperto quello di Col di Nava, sul quale però è consigliabile l'uso di catene. In Riviera, invece, temperatura pressochè primaverile: il termometro segna minima 8 e massima 14.

Da oltre ventiquattr'ore nevica pure su tutta la Valle Bormida, nell'Acquese e nell'Ovadese. In queste zone la neve ha già raggiunto i 15 centimetri: in lieve ritardo i treni.

La nevicata iniziatasi ieri pomeriggio sull'Astigiano, continua incessantemente a cadere stamane. E' questa, per intensità e durata, la maggiore nevicata dell'anno. Nevica anche in tutto il Monferrato, nel Novarese e nel Vercellese. Una copiosa nevicata è in corso a Milano: i tetti e le strade cittadine sono ammantate da uno spesso strato bianco.

### 18° sotto zero a New York

NEW YORK, lunedì sera.

La zona di Nuova York è stata colpita ieri da un'ondata di freddo proveniente dal Canadà. Alle 8 del mattino i termometri segnavano 18° sotto zero, la massima punta di freddo sinora raggiunta.

### Il generale Babini perito in un incidente

Roma, lunedì sera.

Un grave incidente ha stroncato la vita del generale di Corpo d'Armata Valentino Babini, ispettore generale dell'Arma di Fanteria. La sua macchina slittando sulla Flaminia, nei pressi di Roma, sbandava e andava a cozzare con estrema violenza contro un pullman. Immediatamente soccorso e trasportato all'ospedale, il gen. Babini è deceduto per le gravi ferite riportate. Era nato a Novi di Modena 63 anni or sono, era decorato dell'Ordine Militare d'Italia, di tre medaglie d'argento e di una Croce di guerra al valor militare.

# CRONACA CITTADINA

DOPO LE GRAVI AFFERMAZIONI DEI GENITORI DELLA SVENTURATA

# Aperta l'inchiesta sulla sposa suicida

*La polizia ha presentato alla Procura l'esito dei proprî accertamenti - Ora il magistrato dovrà interrogare numerosi testimoni - Il risultato della perizia necroscopica*

## L'ing. Tamburelli dimesso dalla casa di cura

*Il mistero che ancora avvolge la tragica vicenda di cui fu vittima la giovane sposa Isabella Abrate, precipitata da una finestra dello stabile di via Madama Cristina 21 e morta sfracellata sul terrazzino di un garage, verrà finalmente svelato nei prossimi giorni. Fino a ieri le ipotesi sul pietoso caso erano molte e diverse, anche perchè le autorità di polizia non avevano potuto procedere all'interrogatorio dell'unico testimone della vicenda: l'ing. Giovanni Tamborello, marito della povera Isabella Abrate.*

*Egli mercoledì scorso, dopo la fine violenta della moglie, aveva dato segni di uno squilibrio psichico tale da rendere necessario il suo ricovero nella casa di cura Villa Cristina. I sanitari, che lo hanno tenuto in osservazione per una settimana, hanno constatato come egli soffrisse in modo addirittura morboso per la spaventosa fine della consorte. Tuttavia stamane l'ing. Tamborello ha potuto lasciare la casa di cura per far ritorno alla propria abitazione. I medici lo hanno ritenuto clinicamente ristabilito.*

*In tal modo egli potrà finalmente subire tutti quegli interrogatori che dovranno definitivamente dissipare l'ombra di incertezza che ancora grava sul dramma di via Madama Cristina. Sospetti e dubbi sono stati provocati non solo dalla stranezza del suicidio, ma anche dalle affermazioni dei genitori di Isabella Abrate, i quali non credono assolutamente alla possibilità di un suicidio da parte della loro figliola. E' probabile, anzi, che oggi stesso essi presentino all'autorità giudiziaria un esposto per manifestare il proprio parere su quanto avvenne nella casa della figlia e del genero nella tragica vigilia di Natale.*

*Abbiamo accennato alla stranezza del suicidio. Isabella Abrate la mattina del 24 corrente si alzò da letto e preparò la colazione per sè e per il marito. Quindi si vestì completamente come se stesse per uscire. Poco dopo la portinaia dello stabile vedeva il suo corpo piombare dall'alto nel cortile. Sorge spontanea una domanda: quando nacque l'idea del suicidio nella mente della giovane sposa? Soltanto una pazzia assolutamente improvvisa potrebbe aver indotto la donna a compiere in quel momento il gesto insano. I genitori dell'Abrate negano che essa fosse affetta da disturbi psichici. Ciò sarebbe in contrasto con i rilievi eseguiti da due medici che ebbero a visitare l'Abrate verso i primi di dicembre. Il dott. Ghira dell'ospedale Maria Adelaide e il prof. Ferrio sono infatti concordi nel ritenere che la povera signora soffrisse effettivamente di turbe psicastoniche di una certa ampiezza.*

*I funzionari del Commissariato San Salvario hanno già esaminato a fondo il caso interrogando fra l'altro l'ing. Guido Poli amico della famiglia Abrate, l'avv. Angeletta, che era intervenuto per rappacificare i coniugi Tamborello, e il dott. Ghira. Tali persone saranno nuovamente sentite dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Biffi Gentili, incaricato degli accertamenti giudiziari. Come si ricorda, la perizia medico-legale eseguita dal prof. Portigliatti sul cadavere della defunta constatò la presenza di molte ferite dovute all'urto del corpo contro il terreno. Furono riscontrate però anche due lesioni, una all'occhio destro e l'altra nella regione del mento, che potrebbero far sorgere qualche dubbia interpretazione. Il magistrato inquirente chiederà sicuramente più dettagliati chiarimenti sulla natura di queste due particolari contusioni.*

Isabella Abrate

RIMPATRIANO TRE MISSIONARI

# 40 anni in Cina

**Hanno dovuto lasciare la diocesi di Pengpu in seguito alle pressioni del nuovo Governo**

Quattro padri gesuiti missionari in Cina sono rientrati ieri in patria, dopo un periodo di lontananza lunghissimo, che per uno di essi supera i ben 40 anni. Tre missionari, i padri Adolfo Novella, Attilio Marchisio ed Alfredo Bartolini, sono giunti a Torino alle 15,30, accolti festosamente dal padre provinciale e dai loro confratelli; il padre Fausto Gnavi invece, ha dovuto trattenersi a Roma, per pratiche inerenti alla missione che sono stati costretti ad abbandonare.

I quattro sacerdoti giungono dalla diocesi di Pengpu, la missione che fin dalla fondazione era stata affidata ai gesuiti piemontesi, liguri e sardi. Con l'arrivo delle truppe comuniste, vennero privati delle loro chiese, case e scuole; fu pure proibito ogni contatto con il popolo. Di fronte a questo stato di cose, sono stati costretti a chiedere il rimpatrio.

Il padre Adolfo Novella è nato nella valle Argentina, in Liguria. Partì per la Cina nell'agosto del 1913, a 37 anni, dopo essere stato professore al collegio S. Tomaso di Cuneo. E' rimasto in missione, perciò quasi 40 anni, senza mai tornare in Italia. Ha ora 76 anni e dichiara di aver lasciato la Cina con grande rimpianto.

Il padre Attilio Marchisio è nato a Torino nel 1889. Partì per la missione nell'estate del 1923; lavorò un anno in India e quindi passò in Cina. Anch'egli non è mai tornato in patria prima d'ora.

Il padre Alfredo Bartolini è nato a Genova nel 1905. Partì per la missione nel 1928, ancora prima di essere ordinato sacerdote. Divenne in breve padrone perfetto della lingua cinese.

Il padre Fausto Gnavi è canavesano, essendo nato a Caluso nel 1902. Partì per la missione nel 1928. Si distinse nell'opera di assistenza ai malati e nel soccorso alle popolazioni colpite dalla carestia e dalle frequenti alluvioni. Ultimamente era passato da Pengpu a Sciangai: ma anche da qui è stato costretto ad andarsene.

### Tram a San Silvestro

La Direzione dell'A.T.M. ha deciso per la notte di San Silvestro di prolungare sino alle ore 2 (ultima partenza dai capilinea) il servizio tranviario sulle seguenti linee: 3, 5, 6, 9, 13, 15, 21, A e D.

### Premi alberghieri

Il presidente dell'Ente Provinciale del Turismo avv. Bussa ha proceduto stamane, alla presenza delle autorità cittadine e delle rappresentanze di categoria, alla premiazione di una ventina di titolari di alberghi, bar, caffè, ristoranti e sale da ballo vincitori del concorso bandito dall'Ente Turismo per il miglioramento delle attrezzature igienico-sanitarie nei locali pubblici della provincia. Complessivamente i premi ammontavano a 2 milioni 700 mila lire. Sono stati premiati titolari di esercizi di Torino, Ceres, Ivrea, Sestriere, Claviere, Salice Ulzio, Avigliana, Caluso, Ivrea, Orbassano, Baldissero, e Château Beaulard.

IN UNA CABINA DI METANODOTTO: UN OPERAIO SCAMPA PER MIRACOLO

# Uno scoppio di metano fa crollare un soffitto

La costruzione dove è avvenuta l'esplosione (Foto Moisio)

L'operaio Pietro Endini dipendente dalla S.N.A.M., società appaltatrice dei lavori per il metanodotto, ieri mattina è scampato miracolosamente a una fine straziante. Per un caso inspiegabile è stato risparmiato dall'esplosione del metano che aveva invaso un locale di decompressione nel quale era entrato senza immaginare il pericolo che lo attendeva.

Verso le ore 11,30 l'Endini prendeva servizio alla sottostazione di Abbadia di Stura. Poco prima aveva acceso una sigaretta e dopo aver aspirato alcune boccate apriva la porta di ferro della cabina dove si trovano i macchinari oggetto della sua sorveglianza. Entrò con passo spedito ma un attimo dopo nel locale si verificava un'esplosione spaventosa.

L'Endini, investito dallo spostamento d'aria, veniva proiettato attraverso il vano della porta verso l'esterno, mentre nell'interno prorompeva, accompagnata da un boato formidabile, una vampata incandescente. La violenza dello scoppio era tale che il soffitto del locale veniva sfondato e scagliato verso l'alto. L'operaio tuttavia si rialzava illeso.

L'inchiesta subito condotta dalla polizia accertava che la camera di decompressione, in cui l'Endini era entrato, era satura di metano che usciva dalla conduttura d'alimentazione di una caldaia. Trattandosi di un impianto che ancora deve essere collaudato, risulta inspiegabile il fatto che la valvola della conduttura — solitamente chiusa — fosse stata aperta. Le indagini hanno accertato che gli operai che avevano preceduto l'Endini nel turno di lavoro molto probabilmente avevano acceso la caldaia per riscaldare il locale.

Al momento di lasciare il lavoro, dopo aver spento la fiamma, essi avrebbero lasciato aperta la valvola attraverso la quale il metano era defluito. L'Endini entrando con la sigaretta accesa provocava l'accensione del gas e il conseguente scoppio.

L'operaio, come si è detto, è rimasto pressochè incolume nonostante la violenza dell'esplosione. Infatti, accompagnato all'ospedale Maria Adelaide è stato medicato per lievi ferite allo sgomito sinistro e per abrasioni alle mani.

### Una vecchia smemorata vagava per la collina

Il custode della scuola elementare di S. Vito notava ieri sera verso le 20,30 una vecchietta che si aggirava per la strada collinare. Pensando che la donna si fosse smarrita a causa del maltempo (neve e foschia rendevano difficile l'orientarsi), si avvicinava per chiederle dove fosse diretta. Le risposte vaghe e contraddittorie gli facevano subito capire che la vecchietta doveva soffrire di un attacco di amnesia. La accompagnava a casa sua, dove la faceva riscaldare e rifocillare, dato che da parecchie ore vagava senza mèta per la collina; la donna diceva di volersi recare a Barge, poi a Oncino, suo paese. Infine veniva chiamata l'autoambulanza dei vigili urbani; dopo molti sforzi i vigili riuscivano a far ricordare alla vecchia l'indirizzo della figlia, presso la quale vive: corso Regina Margherita 162. E poco dopo la donna, identificata per la settantasettenne Caterina Garnero, veniva riconsegnata alla figlia, già in apprensione per la prolungata assenza.

*Un velo di fanghiglia rallenta il traffico in città*

# Difficile viaggiare a causa della neve

*Squadre impegnate per tener liberi gli scambi tranviari*

E' esattamente la sesta volta, dalla metà di novembre ad ora, che la neve fa la sua comparsa nel cielo della nostra città; ma mentre le altre volte tutto si era limitato ad una lieve spolveratina, destinata a sparire al primo raggio di sole od al primo soffio di aria tiepida, oggi la neve cade assai più fitta e sembra intenzionata a stabilirsi durevolmente sui tetti e per le vie.

Ha iniziato all'alba di stamane, sotto forma di bioccoli pesanti ed acquosi, che si scioglievano al primo contatto con il suolo; poi la temperatura è leggermente diminuita, e la neve ha cominciato a fermarsi sui prati della collina e dei giardini, lungo le strade non asfaltate e sui rami degli alberi. Poichè la temperatura, secondo i meteorologi, è destinata ad abbassarsi ancora, si può prevedere che per questa sera la neve avrà ormai ricoperto tutto con il suo classico candido mantello.

Fino a questo momento, cioè all'una, le strade sono ancora praticamente sgombre, ma comincia ad accentuarsi lo strato di fanghiglia, formato da acqua e neve, che rende difficile la circolazione sia per i veicoli che per i pedoni. Squadre di uomini dell'Azienda tranviaria sono già entrate in azione in più punti per mantenere liberi gli scambi delle rotaie; nel pomeriggio, secondo quanto disposto proprio in questi giorni dal Servizio viabilità del Municipio con apposito manifesto, cominceranno il lavoro le prime squadre di spalatori. Se la nevicata dovesse continuare, come si prevede, il lavoro di sgombero delle strade continuerà per tutta la notte.

Forte caduta di neve è segnalata pure da tutti i centri del Piemonte: venti centimetri nel Pinerolese, trenta nelle basse valli di Lanzo e del Canavese. In valle d'Aosta molte strade sono bloccate.

— In città l'insidioso strato di fanghiglia ha provocato non pochi slittamenti di pedoni, ciclisti, automobili. Una vecchia signora si è fratturato il femore scivolando in via Nizza, all'altezza del numero 222. Si tratta della settantaseienne Margherita Roncaroli, abitante a Santhià, recatasi a passare le feste presso alcuni parenti nella nostra città. Trasportata dall'autoambulanza dei Vigili Urbani alle Molinette la donna è stata ricoverata con prognosi di 70 giorni.

### Bollettino meteorologico

**TEMPERATURA:** massima 0,1; minima —0,6; media —0,1; ore 8 di stamane 0,1; umidità 98 %; pressione 732,4. **PREVISIONI:** cielo coperto con precipitazioni a carattere nevoso. Calma di vento. Visibilità ridotta per nebbia. Temperatura in diminuzione.

Il Presepio vivente è stato allestito anche quest'anno all'Istituto Sordomuti di via Assarotti 12. Rappresentazioni tutti i giovedì ed i giorni festivi alle ore 15, 16, 17 e 18.

CAUSA LA SCARSA VISIBILITA' E LE STRADE SCIVOLOSE

# Sciagura mortale nei pressi di Rivoli

**Un falegname è ucciso dall'auto del maestro Basile - A Rivarolo un ciclista slitta e muore sotto un autocarro**

Stanotte, l'automobile condotta dal maestro di musica Arturo Basile, a seguito della cattività visibilità, ha investito nei pressi di Rivoli il falegname Giuseppe Giordanino, di 57 anni, residente ad Alpignano. Subito soccorso e trasportato all'ospedale di Rivoli, il Giordanino vi è deceduto nelle prime ore di stamane a seguito delle gravi ferite e fratture riportate.

■ Stamane, verso le ore 8,30, l'arrotino Battista Urietti, di 64 anni, da Frassineto e residente a Rivarolo, si recava, in bicicletta, al mercato di Castellamonte; nel tratto tra Rivarolo e Ozegna, nei pressi della località detta Madonna, a causa del nevischio raccoltosi sul fondo stradale, slittava e cadeva. In quell'istante sopraggiungeva un camion, il cui pilota con una brusca frenata cercava di arrestare l'automezzo; tutto fu vano. Il povero Urietti finiva sotto le ruote posteriori, riportando frattura al costato e gravi lesioni alla testa, per cui decedeva sul colpo.

✱ Nei pressi di Villanovetta del comune di Verzuolo una Lambretta proveniente da Villanovetta e diretta a Piasco, guidata dal proprietario Carlo Cattaneo fu Carlo, di 30 anni, da Piasco, operaio, con a bordo la di lui moglie Anna Pongone fu Antonio, di 22 anni, da Verzuolo, a causa della scarsa visibilità dovuta alla nebbia andava a cozzare contro un carro agricolo trainato da cavalli di proprietà di certo Domenico Vicenti fu Michele, di 63 anni, carrettiere, da Isasca, che precedeva la Lambretta. Nel pauroso urto il Cattaneo riportava la frattura comminuta della rotula destra e fratture multiple al terzo medio del femore destro, giudicate guaribili in 120 giorni, salvo complicazioni; anche la moglie del Cattaneo usciva malconcia dall'incidente avendo riportato la frattura del terzo medio del femore destro, giudicata guaribile in giorni 90.

### Per lo sgombero della neve anche nei giorni festivi

Il Municipio invita tutti coloro che si sono prenotati per lo sgombero della neve, o quanti altri intendano prestarsi a tale lavoro, a volersi tenere a disposizione degli appaltatori cottimisti affinchè, se la neve avesse a continuare a cadere, sia possibile approntare il servizio di sgombero anche nei giorni festivi. In tali giorni la retribuzione base subirà congrua percentuale d'aumento.

### Guida telefonica 1953

La «Stipel» avverte che lunedì 29 verrà iniziata presso la sede di via Confienza 10 la distribuzione del nuovo «Elenco Abbonati» Piemonte e Valle d'Aosta 1953; orario continuato dalle ore 9 alle ore 18, con il seguente ordine:

Lunedì 29 e martedì 30 dicembre tutti gli abbonati aventi numero telefonico dal n. 20-000 al 27-999 e dal n. 200-000 al 292-999; mercoledì 31 e venerdì 2 gennaio gli abbonati dal n. 30-000 al 35-999 e dal n. 380-000 al 393-999; sabato 3 e lunedì 5 gennaio dal n. 40-000 al 49-999; mercoledì 7 e giovedì 8 gennaio dal n. 50-000 al 59.000; venerdì 9 e sabato 10 gennaio dal n. 530-000 al 559-999; lunedì 12 e martedì 13 gennaio dal n. 60-000 al 64-999 e dal numero 680-000 al 697-999; mercoledì 14 e giovedì 15 gennaio dal n. 70-000 al 76-999 e dal n. 770-000 al 781-999; venerdì 16 e sabato 17 gennaio dal n. 80-000 all'87-999 e dal n. 880-000 all'891-999.

Per il ritiro del nuovo elenco gli abbonati devono presentare l'ultima fattura trimestrale — 4° trimestre 1952 — o la bolletta del rateo se nuovi abbonati, nonchè il vecchio elenco. Gli abbonati possono trattenere la pianta topografica inserita in fondo al vecchio elenco.

Per la Francia sono richieste cameriere per case private di età superiore ai 21 anni. Presentarsi all'Ufficio Regionale del Lavoro (corso Stati Uniti 17) con documenti comprovanti la qualifica.

Smarrimento. — L'impiegato delle ferrovie Enrico Frau ha smarrito lo stipendio di 42 mila lire nei pressi di Porta Palazzo.

IL 27° COLPO NEL SETTORE DEI TESSUTI

# Un negozio svaligiato

**In via Chiusella: scavalcato un muro penetrano nel retrobottega - Bottino per quattrocentomila lire**

Ancora una volta gli scassinatori hanno dimostrato la loro singolare predilezione per i negozi di tessuti: è ben la ventisettesima volta dall'inizio dell'anno che viene compiuto un furto di stoffe. Nella maggior parte dei casi è stato seguito l'ormai notissimo sistema del buco praticato nel muro; l'altra notte, invece, i malviventi hanno seguito una via assai più agevole.

Questa volta è stato preso di mira il negozio di tessuti di via Chiusella 24, di proprietà di Francesco Tagliatti. Scavalcando un muro di cinta, i ladri sono entrati nel retrobottega ed hanno potuto fare tranquillamente man bassa su quanto di meglio trovavano. In questo modo sono stati fatti sparire i più moderni tagli d'abito per un valore complessivo di 400 mila lire.

Per andarsene, i malviventi, anzichè seguire la scomoda via percorsa nell'entrare, non hanno fatto altro che aprire dall'interno il portone ed uscire. Si presume che abbiano caricato il bottino su un loro veicolo, lasciato ad attendere all'esterno del negozio. Il furto è stato denunziato dal proprietario al Commissariato di P.S. Barriera di Milano. Sono state iniziate indagini, ma, per ora, senza alcun risultato.

### Eletto il direttivo dei socialisti del P.S.I.

Il congresso provinciale dei socialisti del P.S.I. si è concluso ieri all'Istituto Avogadro con l'elezione del nuovo consiglio direttivo e con la votazione di un ordine del giorno con il quale si approva la relazione che sarà presentata dalla direzione del Partito al congresso nazionale che si terrà a Milano dall'8 al 12 gennaio prossimo. La relazione — com'è noto — prevede tra l'altro la presentazione di liste autonome del P.S.I. alle prossime elezioni politiche.

A far parte del nuovo direttivo della federazione torinese del P.S.I. sono stati chiamati tra gli altri il sen. Castagno, il sen. Giua, l'avv. Mariano Guglielminetti e il segretario della C.d.L. Paconi.

### TEATRI E RITROVI

*Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 58.125*

**Alfieri:** ore 21,15; Comp. Riviste Elena Giusti-Ugo Tognazzi «Ciao fantasma».
**Carignano:** Comp. Milly-Rimoldi-Riva-Bilotti, ore 21,15: «Il direttore si diverte» di A. Simon.
**Il Teatro** (via Sacchi): Riposo.
**Nuovo:** ore 21,15 Compagnia Riviste Macario: «Pericolo rosa».

**Circolo Artisti** v. Bogino 9: Società incoraggiamento Belle Arti: 93a Mostra. Ore 17-19.
**Palazzo Madama:** Mostra ritratto romano tutti i giorni 9,30-12; 15-18

**Al Florida Club** (p. Solferino, tel. 42.622): 21 Orch. M. Di Nunzio, c. M. Cavanna, G. Costello.
**Fanny Café chantant:** Modici 113.
**Gaudio:** 16,30 danze; 21 riposo.
**Rinaldi** Scuola e danze v. Volta 5
**Trocadero:** Riserv. Em.Te.Ci.To. Mercoledì Veglione Capodanno.

**Augustus:** Night Club, ore 22. Danze, Attrazioni, Orch. Barghini
**Cabaret Maffei:** Danze Attr. 22-3.
**Chateau T. Royal 3:** ore 21-3 Danze attraz. Or. Cartigliano c. Mario
**Club 48 Dancing** p.za C. Felice 40 t. 5.778, Orch. Giardini fino ore 3
**Columbia Dance**, via Goito 5 bis. Tel. 60.141: attraz. Orch. Armand
**Cristallo:** Orch. Fallabrino, Attrazioni: festivi ore 17 thè.
**Dadone** (c.so Vittorio 64) tutte le sere dalle 21,30 danze, arte varia
**Esiarli Club** v. Cavour 5: Danze attraz. intern. Orch. Buby-Grossi
**La Ferragosta:** Danze, attrazioni.
**Tavernetta Bar Sestriere:** via Amendola 10, t. 47.583, Or. Allegriti

**Pattinaggio Pellerina** tel. 772.125.
**Piscina coperta Stadio:** Riposo.

### SPETTACOLI

AL S. GIORGIO
Il più grande cenone signorile '52-'53 avrà luogo al
RISTORANTE S. GIORGIO
*Valentino*
con l'inaugurazione dell'accogliente salone medioevale invernale.

CERCO L'UOMO!
Adone, Marte, Narciso saran belli di viso, ma tutto il resto è cenere ed lo cerco l'uomo... Venere. *Plateau Dansant Lutrario:* Veglionissimo di Capodanno, Mercoledì 31 con *Nini Rosso e Gentey Sandra.*

FARO CLUB DANZE
nel locale di moda a Fine d'Anno
*Grande Veglione Cinzano*
Prenotazioni: 88.434

### CINEMATOGRAFI

**Ambrosio:** «Trinidad» Rita Hayworth e Glenn Ford.
**Astor:** «Bagliori ad Oriente» A. Ladd, C. Boyer, D. Kerr.
**Corso:** «Gli occhi che non sorrisero» Laurence Olivier, Jennifer Jones. Or. 14,30-17,10-19,40-22,10.
**Doria:** «C'è posto per tutti» con Cary Grant e Betsy Drake.
**Lux:** «Luci della ribalta» (Limelight) Charlie Chaplin (ediz. ital.)
**Maffei:** «Una madre ritorna» Riv. Bataclan '53-Ferrero 16,15-21,15.
**Metro-Cristallo:** Clark Gable, E. M. Marques «Cacciatore del Missouri» technicolor. Mattinata ore 10,30 a lire 175.
**Nuovo:** Comp. Rivista Macario.
**Vittoria:** «Tamburi lontani» in technicolor con Gary Cooper.

**Alexandra:** «Perfido invito» Van Johnson e Ruth Roman.

**Alpi:** «La città canora» Maria Fiore, G. Rondinella, N. Gray.
**Ariston:** «La regina di Saba» Gino Cervi, Leonora Ruffo.
**Augustus:** «Gengis Khan» Manuel Condè, Elvira Reyes.
**Capitol:** «Perfido invito» Van Johnson, Ruth Roman, Mc Guire.
**Faro:** «Perfido invito» Van Johnson, Ruth Roman, D. Mc Guire.
**Gianduja** «Mondo nelle mie braccia» techn. G. Peck, Ann Blyth.
**Hollywood:** «Europa '51» Bergman
**Ideal:** Segreto delle 3 punte, Riv. Mazzarella-Verdich 18,15-21,15.
**La Fenice.** «Mondo nelle mie braccia» tec. Gregory Peck, A. Blyth.
**Massimo:** Quebec la rosa di ferro. tech. John Barrymore, C. Calvet.
**Nazionale:** «Calata dei Mongoli» techn. Ann Blyth, David Farrar.
**Principe:** «Europa '51» Bergman
**Statuto:** Quebec la rosa di ferro. tech. John Barrymore, C. Calvet.
**Torino:** «Là dove scende il fiume» techn. J. Stewart, Adams. Ap. 10.

**Asti:** «Pietà per i giusti». Ap. 10
**Mignon:** David e Betsabea, techn.
**Milano:** «Torna con me» techn. e «Rosauro Castro». Apert. 10.
**Olimpia:** «I 3 corsari» E. Manni
**Po:** «Vendetta aquila nera».
**P. Nuova:** «Marchio di sangue».
**Regina:** «Città del terrore». Var. Romano Bambe fanciulla Pompei Riv. Vongi-Allberti 18,15-21,15.
**S. Felice:** «Nessuno ti avrà mai»

**Esperia:** «Sabbia» technicolor.
**Italiano:** «Lancieri del deserto».
**Mirafiori.** «I due forzati».
**Viareggio:** Vendetta sarda. Chiari

**Eliseo** «Vedovo cerca moglie» con Van Heflin, Patricia Neal.

**Frejus:** Incendio Chicago. Power.
**Comp. Bondi** «Uomo è cacciatore»
**Nuovo:** Neve rossa. Robert Ryan
**S. Paolo:** Solo per te Lucia. Nilla Pizzi, A. Togliani, Orch. Angelini

**Belgio:** «Gli inesorabili» Brazzi
**Cavallo:** «Ricca giovane e bella» techn. Jane Powell, D. Darrieux.
**Eridano:** «Tensione».
**Grosa:** «Belle giovani perverse».
**Radium:** «Monello della strada» Macario. Or. Pellicola Var. mus.
**V. Veneto:** «Maschera del vendicatore» tec. J. Derek, A. Quinn.

**Astra:** Americano a Parigi. Colori
**Bertolai:** Prego, sorrida. Pavlova.
**Cibrario:** «Guerriglia, Mambo».
**Excelsior:** Falco di Bagdad, tech.
**Massaul:** Magnifico fuorilegge, t.
**Odeon:** Inafferrabile, tech. Scott.
**Star:** «I 3 corsari» E. Manni

**Adua:** «Falco di Bagdad» techn.
**Aurora:** «Madre dello sposo».
**Brescia:** «Se Cammillo lo sapesse»
**Fortino:** «La conquistatrice» in techn. Susan Hayward, D. Dailey.
**Monviso:** 47 morto che parla. Totò
**Norà:** «Sei mogli Enrico VIII».
**Palermo:** Ricca giovane bella, tec.
**Sociale:** «Solo per te Lucia».

**Colosseo.** «Lancieri del deserto».
**Dante** Paperino scoiattolo. Disney
**Italia:** «Stella solitaria» Clark Gable, Ava Gardner, J. Crawford
**Lingotto:** «Miniere Re Salomone» technicolor S. Granger, D. Kerr.
**Moderno:** «Ultima carrozzella».
**Piemonte:** «Ciclone» col. Britton.
**Spezia:** «Atollo K» Crick-Crok.

**Alba:** «Luce rossa».
**Apollo:** «4 ragazze all'abbordaggio» techn. T. Martin, J. Leigh.
**Diana:** Peggy studentessa, techn.
**Dora:** «Grande Caruso» technic.
**Edera:** «Viva Zapata». Brando.
**Lucento** «Furia di Tarzan».
**Lutrario:** «Favorita maresciallo».
**Roma:** Furia Congo. Weissmuller.

# Chiamata urgente

Nella notte la casa del dottore sembrò sussultare al ripetuto stridulo suono del campanello.

Corrado alzò appena le spalle e rimase immobile, seduto vicino al letto.

Anna aperse gli occhi chiarissimi tra le profonde occhiaie e con un filo di voce svuotato di timbro, disse: «Dalla strada si vede la luce accesa, dovrai rispondere, insisteranno».

«Non m'importa. Tanto non andrò, non ti lascerò sola».

«Ormai il professore non verrà fino a domattina» continuò lei e fu interrotta da una voce che gridava: «Dottore, dottore» e il campanello riprese a suonare con più forza.

«Che fai?» domandò Anna.

«Non m'importa nulla di nulla. Può gridare quanto vuole, non mi muoverò di qui. Non posso lasciarti sola».

«Ora non mi sento male io, e se quell'uomo ha davvero bisogno...».

«Dottore, dottore, mia madre sta male».

La voce, nella notte deserta, arrivò alta e prepotente.

«Dottore, venga subito, mia madre sta male».

Come guidato da una forza più forte di lui, Corrado si alzò, aperta la finestra si sporse per vedere giù, ma l'aria era densa di nebbia gelida: non vedeva nulla, ma udì chiarissima la voce: «Sono venuto giù da Costa Mezzana in bicicletta, mia madre muore».

«Quanti anni ha?»

«Mia madre? cinquanta, dottore».

«Verrò domattina».

«No, no, dottore, ora deve venire. Mia madre sta male. Muore».

«Aspetta» disse, e richiuse la finestra. Rimase in mezzo alla camera rabbrividendo di freddo, gli occhi perduti nel vuoto.

«Va» disse Anna «sto meglio. Costa Mezzana è vicina, ritornerai prestissimo».

Disse lui, cupo: «Che m'importa di tutti? Solo di te m'importa in questo momento».

«Va, allora» disse lei, dolce e ferma.

Corrado si avvicinò al letto, le posò una mano sulla fronte. Un treno rapido passò nella campagna squarciando la notte. Si perdette. Ritornò il silenzio e parve più pesante, come si fosse raccolto nella camera. Lentamente Corrado si chinò a baciare Anna sulla fronte, poi con passo pesante scese le scale, entrò in garage, mise in moto l'automobile: «Sali con me» disse all'uomo e partirono. La nebbia era fitta, era necessario andare molto adagio. L'impazienza gli faceva tormentare le mani.

Pensava: «Ho salvato per miracolo mia moglie, se non ero in casa la trovavo dissanguata. E ora, se le capita qualche cosa, è sola. Non dovevo lasciarla».

E l'uomo disse: «Meno male dottore che lei ha potuto venire subito».

Corrado domandò: «Da quanto tempo si sente male sua madre?».

«E' venuta a casa da fuori questa sera, e più tardi ci siamo accorti che stava male».

Pensò: «Anche Anna ha cominciato a stare male questa sera. Che serve ora tutto? Non avremo più il nostro bambino, e per poco non perdevo anche lei». Gli passavano nella mente i sogni e i progetti che aveva fatto per il bambino che doveva nascere: tutto distrutto. Gli pareva che, di colpo, la sua vita si fosse svuotata di significato, fosse diventata inutile, ferma in un punto morto. Si disse: «Forse è anche la stanchezza, forse esagero».

E: «Ci mancava anche questa donna che sta male proprio questa sera».

«Ecco, dottore, siamo arrivati. E' qui». La voce dell'uomo lo distolse dai suoi pensieri.

Nella cucina dove entrarono una donna, sua moglie, stava seduta davanti al tavolo con la testa posata sul braccio. Si scosse al loro entrare, battè gli occhi, li guardò torva e [illegible], disse con voce cattiva: «L'hai voluto chiamare».

L'uomo domandò: «Come sta mia madre?».

«Come quando l'hai lasciata» disse lei con quella voce nemica, alzando le spalle.

«Si accomodi, dottore» disse l'uomo aprendo un uscio.

Corrado vide sul letto, rantolante, una donna. Subito lo misero in sospetto il colore del viso, la magrezza scheletrica del corpo abbandonato, privo di vita e l'odore che era diffuso nella camera. Ma quando si chinò sulla donna per sentirle il cuore fu certo e disse con voce dura: «Ha il vizio di bere, no?».

Abbassando la testa, l'uomo disse: «Non si riesce a levarglielo questo maledetto vizio. Ma non è perchè ha bevuto che sta male, beve sempre, e non l'ho mai vista stare così male. Sembra stia morendo».

«Già, singhiozzo di ubriaca; questa donna è alcoolizzata. E' freddo e non si è liberato lo stomaco».

Si chinò sulla donna e con forza la schiaffeggiò prima su una guancia poi su quell'altra. D'un colpo il singulto che la scoteva, cessò.

«Ora — disse Corrado — le farò un'iniezione perchè possa liberarsi lo stomaco». Poi disse: «Starà subito bene, buona notte».

«Se ne va subito via, dottore, non aspetta? E se poi si sente ancora male, se non si riprende?».

«Sta tranquillo, starà bene. Mia moglie ha più bisogno di me di quanto non ne abbia tua madre».

Arrivò a casa intirizzito di freddo, corse da Anna che lo guardò con gli occhi grandi e chiari, parevano lavati, e con una voce piccola, gli parve quella che aveva tanto sognato di sentire, la voce del suo bambino, disse: «Hai fatto presto. Che aveva la donna?».

«Era ubriaca» disse, e si buttò sul letto rotto di stanchezza.

**Lea Quaretti**

La bella danzatrice Jean Maire si reca ad assistere a Londra alla «prima» europea del film «Hans Christian Andersen» di cui essa è la principale interprete

# Una grande roulette regola le nascite

**Affascinanti misteri della natura - Figli del caso, della sorte e del capriccio, siamo quello che siamo per il reciproco corrispondersi di migliaia di piccoli elementi - Una ridda di fantastiche coincidenze e di eventualità spesso sfavorevoli**

**Roma**, dicembre.

Il semplice fatto di venire al mondo è una di quelle fortune (o sfortune, secondo il punto di vista da cui si considera la vita umana) inconcepibile ed incalcolabile; è una formidabile vincita fatta alla *roulette* della vita. Noi veniamo al mondo in seguito ad una incredibile serie di combinazioni, di casi fortuiti. Veniamo al mondo poichè abbiamo vinto, a calcoli fatti, nientemeno che un numero, un numero solamente, ch'è poi la nostra vita stessa, fra 299.999.999.999.999 numeri imbussolati nella grande lotteria dell'esistenza umana. Noi veniamo al mondo perchè abbiamo trionfato su 300 trilioni, meno uno, di fattori che ci erano contrari. Questo sì ch'è veramente un miracolo!

Per rendersi meglio conto di questo miracolo, bisogna pensare ad un immenso cappello, grande come tutto il Colosseo, in cui siano 300 trilioni (trilioni, dico, e non bilioni, e tanto meno milioni) di palline nere ed una sola bianca; una sola, quella del «noi» in potenza; mentre tutte le altre palline sono gli «altri» esseri umani in potenza che avrebbero potuto nascere e non nacquero, che tumultuavano e premevano per presentarsi sul palcoscenico del mondo.

Ognuno di noi è l'eletto dal destino, è il figlio del caso, della sorte, del capriccio. «Figlio del caso matrimoniale», tanto per cominciare, perchè l'incontro tra il padre e la madre di un essere umano è stato quasi sempre fortuito. Il padre poteva sposare un'altra donna, la madre un altro uomo, quindi «lui» non sarebbe più nato. E' «lui» perchè è stato concepito da quella determinata coppia matrimoniale, che sono i suoi genitori. «Figlio del caso» è l'uomo — del caso «sessuale» — perchè se l'amplesso da cui è nato invece di verificarsi in quella data ora e in quel determinato momento, si fosse verificato in un'altra ora o in un altro momento, non sarebbe più «lui», ma un altro «io», perchè un'altra sarebbe stata la coincidenza dell'incontro degli elementi fecondanti.

L'ovaia della donna contiene parecchie migliaia di uova. Al posto di quello da cui siamo nati, poteva maturare e cadere nella tromba faloppiana un altro e «noi» mai saremmo nati. Questo per il lato femminile. Ma più fantastica è la coincidenza delle combinazioni per il lato mascolino, perchè nell'elemento fecondante dell'uomo ci sono milioni di spermatozoi ed uno solo (forse il più giovine, forse il più veloce, forse il più fortunato nella corsa) è quello che penetra nell'uovo e lo feconda. Quell'uno su milioni siamo «noi» in potenza, mentre tutti gli altri nemaspermi vanno alla malora. Intanto quello che si è fuso con l'uovo già maturo per formare una sola cellula, comincia a dividersi, a formare due cellule, e poi a dividersi ancora per formarne quattro, e poi ancora, ancora, ancora, per formarne 8-16-32, e così di seguito fino a raggiungere i 20 trilioni di cellule richieste per formare un neonato completamente sviluppato!

«Figlio del caso cromosomico» è l'uomo, perchè tanto l'uovo quanto il nemasperma prima di riunirsi [illegible] il loro patrimonio cromosomico, ch'è composto di 48 cromosomi, lo riducono a 24, in modo da poterlo ricuperare a mezzo della fecondazione; e la fecondazione in fondo non è altro che il recupero del patrimonio cromosomico. Ora, in questo processo di riduzione cromosomica, detto dalla scienza «meiosi», ed attaccato da ambedue gli elementi germinali, la sorte poteva giocarci il brutto tiro di metterci alla porta fin dall'inizio; di far parte, cioè, potenzialmente, di quei 24 cromosomi espulsi invece che di quei 24 cromosomi ritenuti, ed allora «noi» non saremmo nati e sarebbe nato un «altro» al nostro posto.

«Figlio del caso genidico» è l'uomo: ognuno ormai conosce chi siano i geni. I geni sono i portatori materiali dell'eredità e sono allocati l'uno accanto all'altro, come in un rosario, nei cromosomi contenuti nel nucleo cellulare. Il colore dei nostri occhi, dei capelli, la statura, la longevità, etc., sono caratteri ereditari che si trovano nei geni. Ma i geni sono innumerevoli; si contano a migliaia, ed occupano punti differenti nei cromosomi; o si neutralizzano, o si rafforzano a vicenda, tra di loro, fra i geni forniti dal padre ed i geni forniti dalla madre. Quindi, combinazioni innumerevoli anche in questo settore, ed ogni combinazione risponde ad un tipo speciale di individuo e non ad un altro. E' dalla coincidenza di un incontro fortuito che è dipesa la nascita di un Dante, di un Michelangelo, di un Leonardo, di un Rossini. E' il gioco fortunato dei geni cromosomici che fa qui un bruno e là un biondo: qui un uomo normale e là un delinquente. Tutta la diversità umana risulta dalla varietà quasi infinita di combinazioni di geni, e la singolarità biologica dell'individuo è così forte che un pezzo di pelle prelevata su di un altro perisce irreparabilmente perchè i nostri umori sono veleni per il prossimo.

La nostra sostanza ereditaria, per la quale noi siamo noi e non altri, è costituita da migliaia di questi piccoli elementi bene o male aggiustati; da un loro aggruppamento più o meno felice. Basta che uno solo di questi piccoli elementi cambi posizione, perchè nasca al posto nostro un'altra persona. Il numero delle combinazioni ereditarie al quale può dar luogo l'unione di due esseri umani, non è inferiore alle centinaia di trilioni, e da una sola coppia umana potrebbero venir fuori teoricamente abbastanza bambini tutti diversi da poter popolare molti pianeti vasti come la terra. Questo è confermato dal calcolo matematico che fa ascendere a 16.777.216 le combinazioni teoriche presentate dal gioco delle 24 paia di cromosomi di un solo genitore; combinazione ereditaria ognuna differente dall'altra. Se a questo si aggiungono le combinazioni presentate dall'incontro di milioni di spermatozoi con migliaia e migliaia di uova, si arriva a quel fatidico numero di 300 trilioni di combinazioni da cui è venuta fuori la combinazione della nostra esistenza.

Oltre che figlia dell'eredità, la personalità umana è figlia dell'ambiente. Noi siamo quello che siamo, oltre che per i fattori ereditari, anche per la influenza che ha esercitato su di noi l'ambiente, specie quando esso agisce sulla prima fase della nostra esistenza terrena, che è la fase più impressionabile e più plasmabile. E quando si dice ambiente si intende non solo fattore climatico, fisico, tellurico, cosmico etc.; non solo fattore alimentare, che ha una importanza maggiore di quella creduta finora, ma anche fattore sociale.

[illegible]

# Nello specchio delle Sibille le sorprese dell'anno nuovo

***Cosa predissero (e cosa azzeccarono) per il '52 indovini, astrologi e stregoni - Gli increduli sbaragliati dal mago Ruhani - Avvenimenti storici influenzati dal malefico Saturno - Per il 1953 tutte le profezie concordano nell'escludere guerre e carestie - "Avremo una pace armata,, annuncia Ursula Cardos***

**Roma**, dicembre.

*Maghi, astrologi, sibille, indovini, profeti, veggenti, stregoni, chiromanti, cosmologi, psicomagnetisti, radioestesisti, occultisti, e via seguitando, si sono messi d'accordo per rivelarci, in sul finir dell'anno, ciò che accadrà nel 1953, preoccupandosi di indagare nel futuro e prendendosi perfino la responsabilità di fare delle dichiarazioni scritte, pur sapendo che verba volant e che qualche accidioso loro avversario potrà alla fine dell'anno prossimo sfogliare le pagine delle loro previsioni e fare un'analisi retrospettiva.*

## Le parole e i fatti

*Prima di addentrarci, quindi, nell'avvenire vogliamo provare noi a vedere se tra ciò che hanno detto i maghi nello scorso anno e quello che in realtà è accaduto vi è stata rispondenza.*

*Cominciamo dal prof. Savelli, colui che si vanta di aver predetto a Mussolini una morte violenta verso i sessant'anni. Al secolo il prof. Savelli è semplicemente Renato Pera, libero docente all'università.*

*Dunque lo scorso anno, di questi tempi egli dichiarò che Stalin si sarebbe ammalato e sarebbe morto entro tre anni; anche Truman avrebbe avuto una salute malferma e sarebbe stato addirittura sottoposto ad una operazione chirurgica. Seguivano le previsioni della morte di un noto politico di destra, il preannuncio di notizie su Hitler e su «qualcosa che avrebbe dovuto venire alla luce», mentre una grande disgrazia avrebbe costato molte vite e se ne sarebbe parlato a lungo (disastro ferroviario in Inghilterra); aggiungasi a ciò alluvioni su tutta l'Europa centrale e disordini a Roma.*

*Bah, a conti fatti nè Stalin nè Truman si sono ammalati, di Hitler si è parlato senza che sia venuto nulla alla luce, disordini a Roma neanche l'ombra; tutt'al più esatto il disastro che è costato molte vittime umane. Se teniamo presente che il prof. Savelli aveva categoricamente affermato l'impossibilità dello scoppio di un'altra guerra, possiamo dargli due punti favorevoli contro sei negativi. Un po' poco, in verità.*

*Madame Ermina disse: Guerra? No, la fine di Stalin avverrà non prima di due anni (quindi riguarda il 1953); si avrà una sensibile affermazione dei comunisti, il governo di De Gasperi durerà a lungo, Trieste rimarrà Stato Libero, contro un aprile terribile un settembre dolcissimo.*

*Pur essendosi mantenuta sulle generiche constatiamo che fino ad ora Madame Ermina non è andata molto lontana dalla verità.*

*Chi, invece, dà un vero colpo agli increduli delle profezie è il mago Ruhani, il quale predisse la morte di Vittorio Emanuele all'epoca in cui il sovrano godeva ancora ottima salute. In sul finire, infatti, del 1951, Ruhani predisse inoltre la vittoria del partito repubblicano in America, alluvioni e terremoti in Italia, la fuga di Faruk ed il nuovo governo d'Egitto, sbagliando solo sulla profezia della malattia di Stalin (almeno per quello che possiamo sapere) e su terremoti in America del Sud.*

*Molto, in confronto alle profezie del mago di Napoli che si limitò a dire: «Niente guerra per dieci anni, in Corea cesseranno le ostilità, ammissione dell'Italia alla ONU», Stalin morirà nel 1953, assecondando i pericoli per il trono di Faruk, senza però accennare alla sua fuga.*

*Addirittura disastrosa la profezia del mago Barbanera, al secolo il senatore Benedetto Pasquini, che vide un incontro in giugno fra Truman, Stalin e Churchill, ciò il 4 luglio, l'11 novembre la restituzione di Trieste all'Italia, il 24 novembre la firma della conciliazione tra Russia e America, e poi la sicura rielezione di Truman alla Casa Bianca ed infine Churchill in minoranza ai Comuni.*

Il mago Ruhani

## «Manicure del destino»

*Alberto Fabbroni, il figlio della sibilla romana, fondatore dell'Istituto Internazionale di Scienze Occulte e Metapsichiche, annunciò, invece, che una nazione straniera avrebbe lottato per mantenere il suo prestigio con sanguinose rivolte e [illegible]; mentre, infine, Mario Segato non vide guerra, predisse un'ottima annata per Churchill, minore per Truman, ottima per Eisenhower, mediocre per Faruk e niente per Stalin. Profezia e meglio oroscopo quest'ultimo da considerarsi tra i più seri ed accettabili.*

*Dobbiamo continuare a credere? L'avvenire e le profezie sono un po' come il giuoco: quando ci si mette una volta non ci si si tira più. Ecco perchè, in questi giorni, si fa la fila nelle anticamere dei maghi, delle chiromanti, dei cultori di astrologia e di scienze esoteriche. Si chiama il medico per farsi curare il primo raffreddore, ma si va anche, furtivamente, dall'astrologo o dalla chiromante, per chiedere un responso sul proprio destino e su quello delle persone a noi care, per sapere ciò che ad ognuno di noi accadrà nel corso dell'anno nuovo, anche se «gli astri possono qualcosa nel destino dell'uomo, ma tocca poi alla sua volontà determinare gli avvenimenti».*

*Se in Italia vi sono migliaia di maghi e profeti, in Francia le pitonesse hanno costituito un sindacato. Sono in quel paese più di 40 mila, di esse 237 nella sola Parigi; e inoltre dispongono di cinque Case editrici ed undici periodici specializzati in scienze occulte. In Francia vengono chiamate le «manicure del destino»; secondo una recente inchiesta, ogni giorno migliaia di donne vanno dalla chiromante per chiederle: «Quando morirà mio marito?».*

*Il desiderio di conoscere il futuro è stato sempre una delle maggiori aspirazioni dell'umanità. Perciò, sia pur in termini vaghi, molto simili a quelli usati da Nostradamus nelle sue famose quartine, milioni sono coloro che vogliono sapere ciò che accadrà nel prossimo anno. La storia in verità si ripete ed i maghi ed astrologi hanno sempre a loro disposizione argomenti per non farsi smentire: manovre diplomatiche, agitazioni di popoli, stipulazione di accordi, grandi scoperte scientifiche, tafferugli di dimostranti, discussioni politiche, eruzioni di vulcani, inondazioni, morti di personalità illustri, vincite al lotto e al totocalcio e via dicendo.*

*Uno degli elementi più importanti, anzi l'elemento basilare, per coloro che cercano di conoscere il destino attraverso la lettura degli astri è la famosa «tavola di smeraldi», secondo la quale «tutto quello che sta in alto è come ciò che sta in basso; tutto ciò che sta in basso è come ciò che sta in alto». Nettuno, ad esempio, è considerato l'astro che ha sempre avuto notevole influenza sulla collettività e sulle rivoluzioni sociali ed economiche legate al socialismo e al comunismo.*

La chiromante madame Ermina

*Le date storiche sono le seguenti: il 14 luglio 1789, data della presa della Bastiglia, Nettuno si trovava in quadratura col Sole sotto il segno della Bilancia (segno della giustizia e di formidabili rivendicazioni sociali); il 14 luglio 1953 Nettuno verrà a trovarsi nella identica posizione: che cosa accadrà?*

## Occhio al 1955

*Nel 1775 Nettuno era in congiunzione con Saturno, nel segno della Vergine: i coloni inglesi si sollevarono e fondarono gli Stati Uniti d'America; identica congiunzione nel 1809: risveglio dell'Europa contro la dittatura di Napoleone.*

*Nel 1848 altra congiunzione e nascita del socialismo marxista.*

*Nel 1917 Nettuno, trovandosi nel segno del Leone, determina la presa del Palazzo d'Inverno e la rivoluzione russa di ottobre.*

*Il malefico Saturno, entrato in congiunzione nel 1950 uscirà, anzi libererà dai suoi influssi l'umanità soltanto nel 1953. E' da notare in proposito che molti di coloro che erano sotto questo segno sono morti tra il 1950 ed il 1952: Gide, Maria Montez, Ludmilla Pitoef, Jouvet, Trilussa, Gandusio, Bonomi, ecc.*

*Sulle profezie per l'anno prossimo possiamo dire che tutti sono d'accordo. Ursula Cardos, la maga berlinese, ha dichiarato che non avremo nè guerre nè carestie anche se il mondo continuerà ad essere dominato da una pace «armata». Il suo compatriota prof. Karl Feldbuch invece è persuaso che la pace durerà fino al 1955, epoca dell'arciguerra, cioè del conflitto-lampo durante il quale saranno sacrificati 500 milioni di vite umane. Da notare in proposito che questo terribile profeta (iettatore?) nel 1949 aveva predetto che un conflitto tra i popoli avrebbe avuto la sua prima scintilla nel lontano oriente (Corea). Secondo il prof. Arnaud il triennio 1953-1955 sarà determinante per l'avvenire dell'umanità, mentre dal '55 fino al '59 molti avvenimenti avrebbero luogo per l'assestamento sociale del mondo che si compirà soltanto nel 1999, anno che cade sotto il segno del doppio 9 (3x3) nel quale apparirà il «Salvatore» che predicherà il trionfo del bene sul male e che recherà agli uomini il millenario regno di prosperità nelle arti, nelle scienze e nella cultura.*

b. c.



AL TEATRO CARIGNANO

# Gastone e la bella Susanna

***"Il direttore si diverte,, tre atti di Bisson e Carré***

Nello studio di Gastone De La Mare, direttore del personale del Ministero dell'Interno, c'è un busto raffigurante la Francia (la bella Marianna), ma c'è anche un divano. Tali simboli sono al servizio di due sentimenti: il patriottismo e l'amore. Gastone, scapolo quarantenne e irresistibile dongiovanni, ondeggia fra le due illusioni, quella della fede inconcussa degli alti destini della patria e quella dei fugaci trasporti amorosi. Bunel, il suo usciere, parigino nel sangue, quando introduce nell'ufficio del suo superiore una graziosa donnina, dopo aver sprimacciati i cuscini del divano, volta il bel viso di Marianna contro il muro.

Bisogna sapere che tutti gli impiegati di Gastone hanno fatto una carriera più o meno rapida a seconda dell'avvenenza delle proprie mogli. Uno soltanto, Ferdinando Lambertin, che i colleghi chiamano «sbarra di ferro», perchè non vuol piegar la schiena nè drizzar le corna, è restato confinato negli ultimi ranghi, ancorchè sia sposato con una graziosissima donnina, Gilberta, che amata lo riama e gli è fedele. Se Ferdinando prendesse una piccola iniziativa (parla la suocera), salirebbe la scala burocratica a quattro gradini per volta. Anzi c'è un posto vacante, una sottoprefettura a cui anelano i suoi compagni d'ufficio e che Gastone de La Mare non si è ancora deciso a concedere a nessuno dei postulanti. Le loro rispettive mogli lo hanno profondamente deluso. Nessuna gli ha saputo dare l'illusione di quel genere d'amore disinteressato e riposante a cui anelano gli scapoli di quarant'anni e disincantati. La statua di Marianna, da quando si è reso libero il posto a quella sottoprefettura, ha dovuto voltarsi parecchie volte contro la parete, ma sempre inutilmente.

Ed ecco arrivare improvvisamente dall'America la sorella della casta Gilberta, la bella Susanna che, vedova da pochi mesi del ricchissimo signor Henderson, di cui è stata l'erede universale, è ritornata in Europa, in seno alla famiglia. Quello che succede in seguito è facilmente immaginabile. Susanna, istigata dalla madre, cioè dalla suocera dell'ignaro e onesto Lambertin, «sbarra di ferro», si sostituisce nell'iniziativa alla pavida sorella e, coraggiosamente, va ad affrontare il leone nella tana. Ed avviene l'imprevisto: se ne innamora sul serio. Il racconto finisce con un matrimonio: Gastone sposerà Susanna.

*Il direttore si diverte* è quello che si dice una commedia ben fatta, come d'altronde tutte le commedie di Alexandre Bisson che è stato rappresentato con il «Deputato di Bombignac» alla Comédie Française. Avvenimento che a quei tempi suscitò molto scalpore e lo sdegno dei critici più severi. Ciò non toglie che Labiche, Courteline e Feydeau, seguendo la scuola di Bisson, siano diventati, come il maestro, i «classici del ridere». E che Bisson faccia ridere e che *Il direttore si diverte*, che questa sera verrà rappresentato al Carignano, sia divertente — pur essendo uno dei suoi lavori più ingenui — è altrettanto vero.

e. q.

## E' morto il genero dell'arciduca Rodolfo

**Lugano**, lunedì sera.

E' deceduto in una clinica di Lugano il principe Otto di Windisch-Graetz appartenente ad una nota famiglia aristocratica, dalla quale uscirono alte personalità della monarchia austro-ungarica. Nato a Gratz 80 anni or sono, il defunto si dedicò alla carriera militare divenendo tenente colonnello di stato maggiore nell'esercito imperiale e reale. Partecipò al primo conflitto mondiale ed ebbe il comando di una unità di «kaiserjäger» tirolesi.

Aveva sposato in prime nozze l'arciduchessa Elisabetta figlia dell'arciduca Rodolfo e nipote dell'imperatore Francesco Giuseppe. Fu un appassionato cultore della caccia, del tennis e di altri sports e prima del 1914 rappresentò l'Austria-Ungheria in seno al comitato olimpico, del cui presidente, barone Coubertin, fu stretto collaboratore.

## Scomparso sul suo aereo un magnate dell'argento

**L'Avana**, lunedì sera.

Da parecchie ore mancano notizie del magnate messicano dell'argento, William Spratling, il quale era partito ieri dall'Avana, a bordo di un monomotore, per recarsi ad assistere ad un matrimonio nell'alta società, a Nassau, nelle isole Bahamas.

L'aereo aveva benzina per otto ore di volo. Si teme che l'apparecchio sia precipitato in mare.

# Uccide il proprio figlio e ne squarta il cadavere

**Barcellona**, lunedì sera.

(a. g.) A tre anni di distanza la polizia ha scoperto l'orrendo delitto di una madre che, per ragioni non ancora accertate, uccise il figlio e poscia ne ridusse in pezzi il cadavere per poterlo agevolmente occultare.

Il fatto è avvenuto a Calatayud, importante centro dell'Aragona, ove nel novembre del 1949 sparì improvvisamente dalla circolazione un ragazzo diciassettenne. Secondo quanto diceva la madre, tale Eulalia Campillo, vedova da diversi anni, il giovane era emigrato in cerca di lavoro stabilendosi a Sagunto, nella regione di Valencia. A coloro che le chiedevano notizie del figliuolo, l'assassina rispondeva affermando che godeva di ottima salute e che le sue precarie condizioni economiche gl'impedivano di fare una scappata al proprio paese. La gente, adattatasi a tale versione, finì col dimenticare l'esistenza del giovane, che in questi giorni non avendo risposto alla chiamata alle armi veniva dichiarato renitente alla leva.

Invitata dalle autorità a dare indicazioni sull'attuale residenza del figlio, la megera ha fornito dati rivelatisi inesatti ed è poi caduta in una serie di contraddizioni che hanno messo in sospetto la polizia. La donna è stata allora sottoposta a uno stringente interrogatorio, nel corso del quale ha confessato il suo delitto, ostinandosi però a tener celati i motivi che l'indussero a sopprimere il proprio figlio.

Alcuni mesi or sono, nell'arare un campo, un contadino della zona aveva rinvenuto resti umani, ma le indagini effettuate in seguito al macabro rinvenimento non ebbero successo e vennero abbandonate. Ora invece la cosa viene messa in relazione al delitto scoperto. Si afferma, infatti, che l'assassina fece a pezzi il cadavere del figlio per poterne far sparire le tracce.

La snaturata madre è stata arrestata e deferita alle autorità giudiziaria.

Continuano le indagini intese ad appurare il movente del fosco delitto.

## Echi di cronaca

SAINT-MORITZ. Per Capodanno 31/12-4/1 L. 30.000 tutto compreso. Per l'Epifania: 4/1-8/1 L. 12.500 tutto compreso. *Malan Viaggi*, Corrispondente Pier Busseti, *Via Accademia Scienze 1 ang. Piazza Castello* (già via Roma 101) tel. 51.677 - 521.518.

ORTISEI - SELVA GARDENA. Per l'Epifania 3/1-6/1 quota lire 10.800 tutto compreso. *Malan Viaggi*, Corrispondente Pier Busseti, *Via Accademia Scienze 1 ang. Piazza Castello* (già via Roma 101) tel. 51.677 - 521.518.

MOBILIFICIO GRAF 20 RATE. La casa di fiducia coi migliori mobili di qualità con garanzia a prezzi imbattibili; cucine da lire 38.000, tinelli da 48.000, camere rustiche da 88.000, novecento, chippendal, sale e salotti in via *Garibaldi 9 (cortile)*.

PER LE FESTE, non dimenticate di visitare «*Edera Mobili*», via *Carlo Alberto 4, ang. via Po*. Troverete ai migliori prezzi ed a lunghe rateazioni quanto Vi occorre per l'arredamento della casa.

I PELI SUPERFLUI (sopracigliali) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 555-703*.

E' FACILISSIMO ARREDARE LA CASA al *Mobilificio Piemontese, v. S. Tommaso 6* (cortile) qualità superiore e praticità. Prezzi spec. per augurare Buone Feste.

MYRIAM chiaroveggente chiromante grafologa autorizz. Consulti anche corrispondenza. Attestati astrologia, radiestesia. *Giolitti 4*.

VENITE A VEDERE i nuovi modelli, i nuovi prezzi, le facilitazioni del *Mobilificio S. Paolo, via Monginevro 2*.

MOBILI BARDVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso ang. v. Belfiore*.

CASABELLA MOBILI. Vasta esposizione, Rateaz., [illegible], mobili usati *v. Garibaldi 4, t. 521-567*.

MOBILI ARTIGIANI *c. Vittorio Emanuele 31*. Matrimoniali, [illegible], tinelli, cucina. Facilitazioni.

## Quarantottomila spettatori nello stadio di Palermo

# L'Italia batte la Svizzera: 2 a 0

### Aperta da un penalty dubbio la porta del successo

## Un'affermazione che non soddisfa

DAL NOSTRO INVIATO

Palermo, lunedì sera.

L'ultimo quarto d'ora di gioco, comprensivo della rete di Frignani, ha salvato le apparenze per quanto riguarda lo aspetto italiano dell'incontro di Palermo. Aveva giocato assai male, fino a quel momento, la squadra nostra, che le ultime impressioni non riuscivano a soffocare le precedenti. Fino a quel momento infatti, gli azzurri si trovavano in vantaggio per una rete a zero, una rete che aveva un po' il sapore di un regalo di Capodanno che l'arbitro belga avesse voluto farci per il suo viaggio in Sicilia, dovuta, come essa era, a un rigore verificatosi al terzo minuto di gioco, per un fallo di natura tutt'altro che maligna e la cui gravità era comunque molto discutibile.

Il primo tempo degli azzurri era stato una cosa molto ma molto modesta, in certi momenti anche pietosa. Il vuoto assoluto, come contenuto tecnico per quanto riguarda il lavoro costruttivo. Nessuna idea pratica sul modo di imbastire prima e condurre poi un'offensiva, e alcuni uomini che davano nettamente l'impressione di trovarsi in condizioni fisiche menomate, tanta difficoltà dimostravano nel fare cose che [illegible] appena dalla normalità.

L'intera squadra, invece di approfittare dei mezzi di gioco e di esperienza che aveva a disposizione per imprimere agli scambi il carattere per cui avrebbe potuto emergere ed imporsi, invece di parlare un linguaggio suo, che potesse mettere l'avversario in imbarazzo, seguiva l'andazzo delle cose, giocava alto come conveniva agli svizzeri, si perdeva in quisquilie.

Furono due o tre uomini che salvarono l'equilibrio della compagine in quel periodo, due o tre uomini che impedirono all'edificio di crollare — come avrebbe anche potuto avvenire se gli scrolloni offensivi a cui esso veniva sottoposto da parte degli elvetici, fossero stati più energici, condotti più a fondo e con maggiore convinzione.

Fu Giovannini, per il primo, che piantato al centro dello schieramento difensivo nostro, si mostrò sicuro e saldo come un macigno. Fu Moro che, oltre a tutto il resto, sfoderò una parata magistrale su un improvviso, violento e preciso tiro del centravanti svizzero. Fu Corradi che, ritornato al suo posto di terzino, dava prova, anche in circostanze non favorevoli, della sua solita precisione, elasticità e prontezza. Ad essi venivan ad aggiungersi, più tardi, verso la metà del tempo, il mediano sinistro Venturi, prima a mezzo della quantità e poi a mezzo della qualità del lavoro. In tutti i rimanenti settori dell'undici, nebbia tecnica più o meno densa, più o meno consistente, come al consueto a nebbia di buona lega, a seconda delle cose e a seconda dei momenti. Malcontento autentico, per quanto compresso, creò quel primo tempo nei ranghi degli spettatori italiani. Alla ripresa le cose presero ad andar meglio, forse anche perchè sarebbe stato veramente un po' difficile farle andare peggio.

La nostra squadra comparve in campo con alcuni spostamenti nella linea d'attacco: il solo Frignani rimase al suo posto, quello di ala sinistra, quasi ogni altro uomo andò a finire in posizione diversa da quella occupata nel primo tempo. E gli ospiti presero a tenere maggiormente la palla a terra e a giocare più veloce. Come conseguenza, la pressione sull'avversario diventò più nutrita e più intensa. Il Frignani, rinfrancatosi dalle sue emozioni di esordiente in nazionale, venne ad aggiungersi al novero di coloro che si portavano bene.

Il solito «chiavistello», le prodezze di un portiere in vena e la imprecisione ricorrente nel gioco nostro, salvarono più volte la rocca elvetica dalla capitolazione. E gli svizzeri, da parte loro, [illegible] con due occasioni di pareggiare, madornalmente facili. Finchè al 33° minuto, cioè a poco più di un quarto d'ora dal termine, su una messa intelligente di Vivolo, Frignani poteva finalmente segnare una rete bella, buona, convincente, lontana da ogni sospetto di tipo speciale. Fu come se si snebbiasse il gran sceptro che fu tratto sul campo. Ma le impressioni sulla giornata, sul gioco e sui contendenti, ognuno se le era già ormai fatte. E, se volete variarle, esse furono ribadite al momento in cui, ad una decina di minuti dal fischio finale, l'ala sinistra Riva riuscì a gettare il disordine nella difesa azzurra, e, presentatosi davanti a Moro e dalla distanza di due o tre passi, colpì la base del vicino montante invece di azzeccare il punto della bandiera.

Qualche centinaio di spettatori salì in campo e circondò le due squadre al segnale di chiusura dell'incontro. Ma la contentezza per la vittoria ottenuta è una cosa e la soddisfazione per lo spettacolo fornito dalla giornata, è un'altra. Musi lunghi in ogni dove. Chè, forse, non vi era italiano, anche nel ceto di coloro che maggiormente criticavano la composizione della squadra nostra, che non si aspettasse di meglio.

Con i segni di ripresa che comincia e insiste a fornire qua e là il calcio nostro, col momento particolarissimo che stava e sta attraversando l'avversario della giornata, col desiderio che, in modo sempre più impellente, tutti sentono che le sorti della squadra che rappresenta i nostri colori si mettano finalmente sulla buona strada, la sicurezza di trarre da Palermo un'impressione di sollievo, di conforto, di affermativa conferma, era generale.

Invece è avvenuto che l'avversario che ha perduto, ha motivo di trarre lezioni — ci guarderemo dal definirle ottimi — auspici per la giornata, pur avendo affrontato l'avvenimento con una politica di formazione di squadra rischiosa e addirittura temeraria. Nei riguardi dell'attesa esso è andato in su, è passato dal timore al sollievo, alla piccola soddisfazione, alla speranza.

Noi invece, nei confronti con l'attesa, siamo andati in giù, e non possiamo fare a meno di ripassare dalla speranza al timore. Perchè ci vediamo porre nuovamente sul tavolo dei problemi che parevano già risolti, e altri che si ritenevano in via di soluzione. Lacune di valori e di funzionamento hanno fatto la loro comparsa a Palermo, lacune che lasciano perplessi e pensierosi, perchè accennano a mali che non vogliono saperne di scomparire. E' il settore d'avanguardia che dà a pensare. In difesa si trattò di cambiare pedine che non vanno con altre che vanno — ma nell'altro dipartimento del pinoco, abbiamo perso, oltre che gli uomini, il senso e la capacità dell'attacco.

Vittorio Pozzo

Duello a distanza tra il mediano azzurro Mari e la mezz'ala elvetica Fatton. (Telefoto)

## Barassi ha dichiarato: «troppi tre centravanti»

### Poteva andare peggio, commentano gli elvetici

Dal nostro corrispondente

Palermo, lunedì sera.

Mentre si spegne nel campo l'ultimo clamore delle ovazioni che hanno a lungo sottolineato la vittoria azzurra, negli spogliatoi dello stadio, riusciti a passare oltre la stretta custodia del servizio, abbiamo incontrato per primo l'arbitro, il belga Francken, accompagnato da due assi del fischietto internazionale, i segnalinee italiani Gemini e Silvano. Cortesemente, rispondendo in francese alle nostre domande sulle impressioni da lui riportate, il signor Francken ci ha detto: «Pubblico magnifico, veramente internazionale, "très aimable". Indiscutibile la superiorità degli italiani che ho trovato però poco veloci. Non ho avuto esitazioni nel concedere il calcio di rigore. Il fallo era indiscutibile. Uno sgambetto bello e buono, con una girata di gamba che ho vista nettamente».

Ecco ora gli azzurri. Bertuccelli: «Naturalmente — ci dice subito — sono soddisfatto del risultato; la vittoria poteva essere ancor più netta e chiara, ma con quel sistema del catenaccio!...».

Blocchiamo ora in un angolo Lorenzi il quale ci dice che è soprattutto felice perchè ha segnato Frignani, un giovane esordiente tra i moschettieri che bene ha risposto alla fiducia dei tecnici e che meglio farà in avvenire. Alla nostra richiesta tendente a conoscere il suo punto di vista sul rigore, Lorenzi ha risposto correttissimo: «Se l'arbitro lo ha decretato segno è che c'è stato. Ero lanciatissimo quando Neukom mi ha affrontato. L'avevo superato di un metro, allorchè, dopo aver neutralizzato la sua francobollatura, ho sentito una forte spinta alle spalle e sono andato sul terreno».

Una contenuta soddisfazione del successo si legge sul volto di Beretta. Egli dichiara che l'incontro è stato discreto nel complesso, ma non privo di errori. «Dei suggerimenti positivi esso ci ha dato senza dubbio — continua il C. T. — nel progresso di rinascita del nostro calcio. C'è da sperare che la squadra migliori ancora. Il cambio dei due centravanti nazionali fra Vivolo e Lorenzi era preordinato e faceva parte del nostro piano tattico contro il famoso catenaccio svizzero. Volevamo scardinare il sistema difensivo elvetico con un Lorenzi più fresco e sbrigativo nella ripresa».

Barassi, il presidente della F.I.G.C., è stato piuttosto severo: «Non ci siamo ancora — ha detto. — Abbiamo accusato delle battute a vuoto, sebbene nella ripresa siamo riusciti a fare qualche cosa di più. L'aver incluso tre centravanti nella prima linea mi sembra abbia appesantito il lavoro. Si può affermare tuttavia che più di un azzurro si è dimostrato ben piantato e non sono mancate preziose segnalazioni per il futuro. La Svizzera si è comportata molto bene, più di quanto non avevamo previsto, è certo sulla via di un positivo progresso».

Il capitano degli azzurri, Boniperti, conviene che la sua prestazione non è stata del tutto splendente, ma non gli è mancata la volontà. «E' andata meglio — ci ha detto — quando nella ripresa ho giocato all'ala destra potendo offrire un contributo più valido al successo della squadra».

Ci allontaniamo per visitare il «clan» degli svizzeri dove è un'atmosfera di piena tranquillità; la sconfitta è stata accolta sportivamente.

Domandiamo a Neukom se il fallo ai danni di Lorenzi ci sia stato. Lo ammette con franchezza senza mezzi termini; ma non tale da meritare la apertura di giuoco la più grave sanzione. «E' stato — dice — un peso troppo severo per la squadra svizzera tanto più che quattro giovani esordivano in un incontro internazionale fuori casa».

* *

Si hanno intanto dalla Svizzera i primi commenti dei giornali domenicali. I primi e succinti commenti mettono in rilievo che la squadra elvetica, nel suo insieme, si è comportata assai meglio di quanto fosse lecito supporre. Poteva andare peggio, questo sarebbe il titolo generale dei commenti.

Sia il «Bund» che il «Berner Tagblatt», nel complesso si mostrano soddisfatti del debutto della nuova squadra elvetica e sottolineano che in tutti i casi l'ossatura della Nazionale offre un certo affidamento per i prossimi campionati mondiali. «Insomma — si conclude — era difficile potersi aspettare di più, soprattutto in considerazione del fatto che gli italiani hanno allineato una eccellente formazione».

Fra gli uomini scesi in campo da parte elvetica sono particolarmente elogiati, per il loro rendimento, il terzino [illegible], i mediani Mauron e Schmidhauser, nonchè gli attaccanti Fatton e Riva IV, specialmente i primi tre (le nuove reclute) promettono assai bene per il prossimo avvenire.

A proposito della squadra italiana il «Bund» afferma che il suo gioco è stato ottimo e specialmente quello svolto da Giovannini, Venturi, Corradi, come del resto da parte di tutti gli attaccanti. Tuttavia, se questi ultimi avessero manovrato con maggiore precisione, è probabile, secondo il giornale bernese, che la sconfitta svizzera avrebbe assunto più gravi proporzioni.

Circa il catastrofico risultato di Bellinzona, la scarsa, se non nulla prestazione dei cadetti svizzeri, è vivacemente criticata. Ma, si conclude, non era imprevista...

FRANCO [illegible]

### La classifica del Torneo per la Coppa Internazionale

La classifica della Coppa internazionale dopo il successo degli azzurri a Palermo è la seguente:

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ungheria | 7 | 4 | 1 | 2 | 24 | 17 | 9 |
| Austria | 6 | 4 | 1 | 1 | 16 | 10 | 9 |
| Italia | 5 | 2 | 2 | 1 | 7 | 4 | 6 |
| Cecoslovacchia | 6 | 2 | 1 | 3 | 11 | 9 | 5 |
| Svizzera | 7 | 0 | 3 | 4 | 10 | 20 | 3 |

Incontri ancora da disputare: Cecoslovacchia-Svizzera; Italia-Ungheria; Cecoslovacchia-Italia; Italia-Cecoslovacchia.

Il portiere svizzero Parlier sta per intervenire su un tiro di Boniperti, seminascosto da un difensore. (Telefoto)

## Reti di Pandolfini e Frignani e molte occasioni sciupate

DAL NOSTRO INVIATO

Palermo, lunedì sera.

I dati ufficiali parlano, veramente, di più di 47 mila persone presenti, quasi 48 mila, di cui 45 mila paganti. Non c'è che da fare i complimenti a Palermo, anche per l'organizzazione che non ha mostrato pecche. Il pubblico è affluito al campo per tempo e alle 11 del mattino le gradinate di curva già apparivano gremite. I bagarini dei biglietti d'ingresso non rappresentano affatto un fenomeno speciale di questa città: al massimo si può dire che il fenomeno stesso ha preso qui forme più aperte e insistenti che altrove.

La banda dei pompieri della città ha intrattenuto il pubblico durante l'attesa ed ha fornito una esecuzione degli inni dei due Paesi in lizza che ha fatto scattare la folla. E il tempo si era volto definitivamente al sereno nel pomeriggio e la temperatura era tiepida, quasi calda, per quanto leggermente aerata. E il lancio di qualche centinaio di piccioni viaggiatori, completò la parte coreografica dello spettacolo d'avangara. Le squadre compaiono in campo nelle formazioni annunciate.

Gli azzurri hanno Lorenzi all'ala destra, Vivolo al centro, Pandolfini alla mezz'ala destra e Boniperti nel ruolo, insolito per lui, di mezz'ala sinistra. Come posizioni sovvertiranno poi tutto nel secondo tempo. La partita ha inizio con cinque minuti di ritardo sull'orario fissato e, forse, per ricuperare questo breve tempo perduto, l'arbitro chiuderà sia la prima come la seconda parte dell'incontro un minuto e mezzo prima dello scadere del tempo regolamentare. In fatto di anticipo egli ha battuto ogni altro uomo in campo.

Anche il risultato egli ha voluto in qualche modo anticiparlo. Si giuoca da appena tre minuti, e Lorenzi, riprendendo un allungo di Bertuccelli, cerca di intrufolarsi sulla destra e va a finire in mezzo a due avversari, e riceve una spinta dal mediano sinistro svizzero, e rotola a terra in rete. Pareva uno spunto individuale, e l'azione non presentava carattere di pericolo immediato. Ma l'arbitro senza tanti complimenti, decretava senz'altro la punizione massima.

L'espressione generale è più di meraviglia che di consenso. I giocatori svizzeri reclamano, poi si arrendono. E Pandolfini accenna a tirare sulla sinistra del portiere, poi spedisce la palla sulla sua destra: in rete, ben inteso. Uno a zero. Gli ospiti non si perdono d'animo, mettono il chiavistello alla loro porta a mezzo di Neukom che funge da terzino volante, e quando uno dei loro si allontana da casa, dà grattacapi alla difesa nostra. Nella quale difesa Giovannini e Corradi tengono il posto con onore. Nel settore d'attacco invece le cose non vanno. Frignani non viene servito con continuità. Vivolo, si saprà solo dopo, è sofferente di stomaco, e parecchi altri girano «in folle». Particolarmente Boniperti non ne azzecca una. Qualche vivace protesta fra il pubblico che vorrebbe veder giocar meglio. La prevalenza degli italiani è più di territorio che di giuoco. Cinque angoli per gli azzurri e due per gli elvetici. E il solo tiro veramente pericoloso che parte dal piede di uno dei nostri è di un mediano, Venturi — ed è veramente molto bello — ma non è di un attaccante.

Le cose vanno un po' meglio alla ripresa, lo si vede subito, malgrado che il primo tiro sia di Fatton. Boniperti è ora all'ala e Lorenzi al centro, e Vivolo alla mezz'ala sinistra. Il giuoco degli azzurri è adesso meno aereo, tendendo a quella sua sede naturale che è la superficie erbosa. La quale però essendo tutt'altro che perfetta crea le sue difficoltà anch'essa. I nostri non si fanno pregare tanto a sparare in porta e parecchi tiri vengono indirizzati alla rocca di Parlier e molti anche a discreta lontananza da essa.

La metà del tempo è appena passata che improvvisamente su un contrattacco svizzero, la palla centrata lunga e alta dalla sinistra, trova Hughi II solo davanti a Moro: il centravanti, forse perchè sorpreso lui stesso da tanta manna, manca completamente il bersaglio. Passa un minuto, e gli ospiti si fanno nuovamente avanti, e Hughi, con un magnifico passaggio in profondità, che taglia fuori d'azione Corradi, mette la palla sul piede della sua ala destra. E anche Chiesa rifiuta e sciupa la ottima occasione. Roba da capovolgere la situazione e mettersi in avantaggio, nello spazio di due minuti.

Non sarebbe proprio cosa giusta e, quando gli italiani riprendono a dominare, è Venturi che ancora si distingue come il miglior tiratore di una linea d'attacco a cui non appartiene. Ci avviciniamo all'ultimo quarto d'ora, e il quadro della partita ricorda Lugano della stagione scorsa, quando Boniperti allunga forte e a terra, trasversalmente, dalla destra verso il centro. Vivolo che potrebbe fermare e tentare la sorte non interviene invece che aprendo le gambe e lasciando che la palla continui la sua traiettoria verso sinistra. La finta inganna due o tre avversari e Frignani emerge libero da sorveglianza, taglia in fondo, converge di qualche passo verso il centro e poi di destro insacca la rete, sulla sinistra del portiere che gli si è fatto incontro.

Se i giuocatori in campo si abbracciano gli spettatori sugli spalti scoppiano in un boato. E' la vittoria vera che si concreta, finalmente. Ora gli azzurri hanno le ali ai piedi e serrano e travolgono, e non stupirebbe che segnassero ancora. Invece dove nasce il rischio di un altro pallone in rete è all'altra estremità del campo, la nostra. A seguito di una [illegible] papera di un difensore azzurro, due rossocrociati sfondano, l'uno serve l'altro e il ticinese Riva IV a due passi da Moro colpisce la base del vicino montante invece della rete. Qui, si può dire che l'abbiamo scampata bella. Ve ne saranno già abbastanza di discussioni, ora con il due a zero — guai se fosse un due a uno. Con quel tipo di rigore che ci aveva dato il primo vantaggio. Ancora un tiro di Venturi, ancora un calcio d'angolo a nostro favore — in totale otto per gli azzurri e quattro per gli ospiti — e l'arbitro, con un minuto e parecchi secondi di anticipo, pone termine al trentesimo incontro fra l'Italia e la Svizzera.

V. P.

I due capitani Fatton (a sinistra) e Boniperti scelgono il campo, davanti all'arbitro Francken. (Telefoto)

ITALIA: Moro; Bertuccelli, Corradi; Mari, Giovannini, Venturi; Lorenzi (Boniperti), Pandolfini, Vivolo (Lorenzi), Boniperti (Vivolo) e Frignani.

SVIZZERA: Parlier; Neukom, [illegible]; Casali I, Mauron, Schmidhauser; Chiesa, Antenen, Hugi II, Fatton, Riva IV.

ARBITRO: Francken (Belgio).

GUARDIALINEE: Gemini (Italia) e Silvano (Italia).

RETI: Pandolfini (Italia) su rigore al 3° minuto del primo tempo; Frignani (Italia) al 33' del secondo tempo.

PUBBLICO: Quarantottomila persone circa.

*Torneo cestistico di Sanremo*

### Accaniti incontri e successo del Borletti

Sanremo, lunedì sera.

Sotto un cielo grigio, in una giornata piuttosto fredda, si è iniziato ieri il 3° Torneo internazionale cestistico di Capodanno. Le previsioni della vigilia, che lasciavano l'esito aperto a tutti i risultati, non sono andate errate, e l'incertezza del risultato ha fatto degenerare talvolta la partita Borletti-Antwerpse in una vera e propria mischia.

Punteggi della prima giornata: Juventud Club Badalona (Spagna)-Trust Troopers (Stati Uniti) 55-54; Olimpia Borletti (Italia)-Antwerpse (Belgio) 57-50; riposava Racing Club de France.

Oggi: Juventud-Borletti; Trust Troopers-Racing Club de France; riposa Antwerpse.

IL CAMPIONISSIMO DIVENTA GREGARIO... DI SUA FIGLIA

## Coppi turista al Sestriere

SESTRIERE, lunedì sera.

Sestriere, gremito di folla, in una domenica qualunque. Campioni di stile che si recciano temerari sui sottili legni degli sci; la solita truppa di principianti che, imbarazzatissimi di quei due coni legati ai piedi, misurano i campi e cadute più o meno spettacolari. Fra tanta gente, un tipo qualunque, giacca a vento, pantaloni di gabardine, berrettaccio da sciatore. Il signor Fausto Coppi, di professione ciclista, è in ferie. Come unica concessione ai pericoli degli sports invernali si trascina placidamente una slitta occupata in permanenza dalla figlia Marina. Maschera a tratti con un paio di enormi occhiali neri le sue fattezze troppo note; ma al Sestriere, almeno per ora, la pace di Coppi è relativamente rispettata. Guardano due mulatte, bel contrasto di nero sul bianco della neve, che stanno ottenendo quassù, in questi giorni, un successo di curiosità; lui, il campionissimo, è quasi un turista.

Riposo, passeggio, ieri sera si è concesso il lusso di uno spettacolo cinematografico e s'è infilato a letto ch'eran le undici suonate. Borbottava: tardi. Qualche si chiama la voce della coscienza. Ma prima ancora di tornare in albergo s'era voluto togliere il gusto di provare l'affetto che gli faceva il rivedere di notte, lo spiazzo dove, qualche mese fa, tagliò vittorioso uno dei più ambiti traguardi del Tour '52. In silenzio si dev'esser gustato le gioie retroattive del trionfo.

Coppi, come qualunque, si fermerà in montagna una quindicina di giorni (se il tempo gli sarà favorevole) a completare la indispensabile provvista di ossigeno. Poi tornerà a Sestri ed alla sua bicicletta: pedala, pedala, l'imperativo categorico alla ricerca della forma. Il campione non ha piani ben definiti per la prossima attività agonistica: una sola data fissata, la prima, quella del 15 febbraio. Aix-en-Provence, la «Ronde». Per adesso chiede solo la tranquillità: niente visi, niente sci, niente funivia, uno slittino, sua figlia per mano. «Papalino, è qui che hai vinto?». Marina ha colpito giusto. «Papalino» prende la corda della slitta e tira, su e giù, per il paese. Il campionissimo, in famiglia, non è caposquadra. E' un gregario.

Coppi al Sestriere con la figlia Marina. (Foto Moisio)

## Ribadita a Bellinzona la superiorità dei nostri calciatori

# Clamoroso successo della Nazionale B

### Reti di Cervellati (2), Bacci, Galli e Burini

# Il gioco dei cadetti azzurri travolge la Svizzera B: 5-0

DAL NOSTRO INVIATO

Bellinzona, lunedì sera.

*Il risultato potrebbe già servire da commento alla partita se pur di commento essa avesse bisogno. La squadra nostra è passata come e quando ha voluto e se lotta vi è stata, essa si è espressa solo sul terreno della combattività, chè, su quello tecnico e tattico, cioè in rapporto ai valori individuali e a quello collettivo, il confronto non era nemmeno da porre.*

*Resta confermata l'estrema difficoltà da parte della Svizzera di mettere in piedi una seconda selezione nazionale che riesca a reggersi. La differenza di giuoco che esiste fra la squadra dei cadetti e la nazionale vera e propria dei rosso-crociati è addirittura abissale, si può anzi dire che nella prima c'è solo della buona volontà ma il giuoco è pressochè inesistente, tanto sommaria ne è l'impostazione e fragile l'esecuzione.*

*I nostri non hanno nemmeno forzato, hanno avuto dei periodi di forte spinta e altri di pausa, ma non hanno mai dato l'impressione di spingere a fondo l'impegno per imporsi.*

*La partita si è svolta con una temperatura rigida e sotto un cielo grigio. L'azzurro e il sole della prima mattina sono presto scomparsi, un compatto sudario di nubi ha coperto il cielo e la neve temuta non è venuta per fortuna che a partita ultimata, appena i giuocatori rientravano negli spogliatoi. Il terreno apparentemente era buono, ma di fatto vi si scivolava facilmente, il controllo della palla diventava difficile ed anche il reggersi in equilibrio appariva una impresa d'una certa difficoltà. Terreno quindi da uomini di classe, l'avversario numero uno da battere era in quel fondo scivoloso che complicava anche le manovre più facili per i rimbalzi inattesi, lo sgusciare caparbio della palla da ogni tentativo di controllo, le deviazioni impreviste dagli slittamenti.*

*Ebbene, in quell'atmosfera di crudo inverno, su un terreno così ricco d'insidie, i nostri hanno giuocato senza incertezze, pronti negli spostamenti, esatti nei passaggi, decisi nei momenti conclusivi dell'azione. A metà del primo tempo già erano in vantaggio di tre reti ed altre non poche ne avevano mancate. Appena una azione si svolgeva all'infuori di quei contenimenti sviluppi che formano generalmente per tre quarti il tessuto di una partita, il terreno appariva sgombro per la puntata conclusiva.*

*Segnati i primi tre gol, il giuoco degli azzurri è ristagnato senza spunti di rilievo, non tanto però da permettere agli svizzeri di prendere fattivamente il sopravvento, ed è solo nella prima mezz'ora della ripresa che gli elvetici aumentando il ritmo della loro azione riuscirono a sfaldare la loro metà campo ed a fare qualche breccia nel nostro schieramento difensivo. Era un giuoco alla disperata, con entrate vigorose e con un generoso dispendio di energie. Se fosse stato anche sorretto da una consistenza tecnica migliore, forse la via del gol sarebbe stata trovata, ma all'infuori di due tiri parati da Buffon nei primi minuti, sull'altro potè uscire da questo spremere volenteroso di forze, il principio di sbandamento che era sembrato verificarsi nella nostra squadra scomparve e nell'ultimo quarto d'ora il nuovo irrompere dei nostri attaccanti nel campo avversario, dominatori davanti ad uomini esausti, portò al crollo definitivo di ogni tentativo di resistenza, e potevano così maturare le ultime due reti del punteggio.*

*Questo il quadro generale del giuoco svoltosi alla presenza di circa ventimila spettatori, divisi dai giuocatori solo dal loro senso di disciplina, poichè, come è noto, qui non ci sono reti, le invasioni di campo sono tutte pacifiche, il «tifo» non ha ancora ucciso il senso dello sport. Durante l'intermezzo fra i due tempi questa folla è sciamata sul terreno di giuoco e, poichè non era stato nemmeno portato via il pallone, tutti si sono messi a calciare in una baraonda da fiera di borgo e con un gusto per il divertimento che noi purtroppo non conosciamo più; presi come siamo dalla troppo serietà dello spettacolo. Poi è bastato che una voce dall'altoparlante invitasse gli spettatori a riprendere i loro posti, perchè il campo ritornasse come per incanto sgombro. Quaranta anni fa anche da noi era così, ma poi siamo cresciuti ed ora, come tutti sanno, non è più così.*

*I nostri ottenevano un corner subito, al 1' della partita, spingendo a fondo un'azione sulla sinistra, poi gli svizzeri contrattaccavano. Al 5' una incursione dell'ala destra Morand provocava una indecisione di Sentimenti V, forse l'unica di questo giuocatore che è stato uno degli uomini migliori della squadra; lo svizzero s'insinuava fra il nostro terzino ed il portiere che nel frattempo era uscito dai pali chiamato dal tardivo passaggio indietro del terzino, i tre cadevano uno addosso all'altro, e quando Morand si rialzava zoppicava tanto che era costretto ad uscire dal campo. Restava alcuni minuti a farsi massaggiare sulla linea del fallo, rientrava quindi in campo, ma al 14' doveva andarsene definitivamente. Cadendo si era procurato uno strappo e non era più un elemento utilizzabile. Solo quattro minuti dopo cioè al 18' entrava Bannwart a sostituirlo.*

*Intanto, mentre si svolgeva il piccolo calvario di Morand, gli azzurri avevano già messo in conto il primo gol. L'azione era partita all'11' su un rinvio di Sentimenti V, la palla veniva raccolta da Bacci il quale la smistava verso Cervellati che si era spostato al centro. Contro il bolognese piombava come una catapulta il terzino volante Gyger, ma Cervellati resisteva alla carica, scavalcava l'avversario e metteva in rete da pochi passi.*

*Fra l'uscita di Morand e l'ingresso di Bannwart e cioè mentre la squadra svizzera si trovava ridotta a dieci uomini, gli azzurri ottenevano il secondo punto, opera di un altro bolognese: Bacci. L'azione questa volta partiva da Massa sempre piazzato in posizione strategica fra attaccanti e mediani; la palla raggiungeva Cervellati all'estrema sinistra e centrata da quest'ultimo era raccolta da Bacci ad una ventina di metri dalla porta. Partì un tiro violentissimo di destro, a traiettoria tesa, in direzione dell'angolo alto alla sinistra del portiere. La nostra impressione è che Perumian abbia visto in ritardo il tiro, forse ebbe la visuale ostacolata. Quando si mosse non era a tempo e la palla aveva già scossa la rete.*

*Il terzo gol seguiva al 24' ed è stato uno dei più belli per l'azione che l'ha preceduto. Essa ha avuto i suoi vertici in Bacci, Burini, Massa, con un veloce scambio di passaggi nel settore destro dell'attacco, e quando Massa ha staffilato il tiro il gol sembrava già fatto: la palla rimbalzava invece contro il montante, pronto Galli riprendeva e da una decina di metri batteva il portiere.*

*A questo punto si era, all'incirca, a metà del tempo e la vittoria degli azzurri appariva già largamente assicurata. Lo slancio dei nostri ebbe una leggera flessione della quale però non riuscivano a trar profitto gli avversari.*

*L'inizio del secondo tempo era favorevole agli svizzeri. Essi si erano buttati nella lotta con uno slancio ammirevole; decisi, talvolta anche troppo sull'uomo, forse con la speranza di poter risalire la corrente contraria. Al 6' e al 7' minuto Buffon doveva parare due tiri fortissimi, il primo di Genetelli e il secondo di Scheller, e ogni volta doveva essere accorto ad evitare la carica senza cerimonie degli attaccanti. La sfuriata degli svizzeri durò una buona mezz'ora solo a tratti rotta da contrattacchi degli azzurri, i quali rallentando il ritmo del loro giuoco miravano evidentemente a mantenere ferma l'azione avversaria. Nemmeno in questo periodo gli svizzeri uscirono dalla loro abituale impostazione di giuoco a catenaccio. Fra gli avanti e i difensori si producevano talvolta tronte e più metri di terreno libero ed è in questi spazi vuoti che partiva il contrattacco degli azzurri.*

*[illegible]*

Ettore Berra

### Formazioni in campo

**SVIZZERA** (in maglia granata): Perumian; Gyger, Zehnder; Casali II, Giulietti, Bigler; Morand, Haupili, Scheller, Meier, Genetelli.

**ITALIA** (in maglia bianca con fascia azzurra): Buffon; Magnini, Sentimenti V; Oppezzo, Grosso, Celio; Burini, Massa, Galli, Bacci, Cervellati.

**RETI**: primo tempo all'11' Cervellati, al 15' Bacci; al 24' Galli; nella ripresa al 25' Burini e al 45' Cervellati.

Galli (a destra) segna a Bellinzona uno dei cinque goals azzurri contro la Svizzera B

### PIOGGIA DI RETI MENTRE CADE LA NEVE

# Festa ad Alessandria e 8-3 contro l'E.S.V.

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì sera.

[illegible]

La squadra austriaca, praticante ancora l'antico gioco di marca danubiana, ha messo in mostra molte buone qualità «teoriche»: ottimo controllo di palla, perfetta intesa, abilità tecnica notevole in tutti i giocatori: in compenso però poche possibilità offensive. I grigi hanno potuto quindi segnare molte reti senza impegnarsi a fondo. L'allenatore alessandrino Neri ha tenuto a riposo assoluto Bussetti, Vitto, Generali e Tagnin, al posto dei quali sono scesi in campo Motto, Gabbiani, Toniolo e Marchioro, mentre nella ripresa sono rimasti negli spogliatoi anche Borriero, Bagliani, Masperi e Bay, sostituiti rispettivamente da Buraschi, Gamalero, Pietruzzi e Guasconi. Tre reti ad una nei primi quarantacinque minuti, segnate da Testa (2) e da Savoini per i grigi e dall'ala [illegible] Fritz per gli austriaci. Cinque a due nella ripresa, marcatori Marchioro (2), Savoini, Testa e Mazzucco per la Alessandria, Meth e Braito, centrattacco e mezz'ala destra, per l'E.S.V. Innsbruck.

Dopo il confronto con gli austriaci, seconda parte della celebrazione dei quarant'anni dell'Alessandria, con un festoso banchetto. Un'imponente tavolata di circa centottanta persone riuniva accanto ai giocatori e ai dirigenti dell'Alessandria edizione '52, gli ospiti dell'E.S.V. Innsbruck, autorità civili e sportive e tutte o quasi le «vecchie glorie» del calcio alessandrino. Erano presenti il prefetto, il vice-sindaco Villa, l'on. Martino, il senatore Brezzi (primo presidente dei grigi), Zambelli in rappresentanza della Lega Calcio e della Juventus. Mancava — e l'assenza è stata giustamente rimarcata — il rappresentante ufficiale della Federazione Calcio. Accanto a queste «autorità» si erano riuniti per rievocare il passato tutti i più bei nomi del Calcio alessandrino da Baloncieri a Giovanin Ferrari, da Banchero ad Avalle, da Cattaneo a Rava, da Bertolini a Ticozzelli, il quale ultimo non ha voluto mancare al simpatico raduno nonostante che la cecità — terribile sciagura che lo ha colpito molti anni fa — gli rendesse particolarmente penoso il ritrovarsi con amici e compagni di gioco che non poteva più vedere.

L'attuale presidente dell'Alessandria, comm. Mario Moccagatta non è un oratore e le poche parole che ha detto a conclusione della manifestazione sono state pronunciate con semplicità e cuore. Moccagatta ha ringraziato tutti quanti hanno cooperato o cooperano alle fortune dell'Alessandria, dai fondatori della società (tra i quali erano presenti Rangone, Savolardo e il sen. Brezzi), ai rappresentanti della stampa, dai giovani atleti che stanno tenendo alta la bandiera grigia nel torneo di Serie C agli anziani che hanno creato la fama della scuola calcistica alessandrina. A questi ultimi il presidente grigio ha voluto accomunare Mario Pietruzzi, ancora sulla breccia dopo diciotto anni di ininterrotta ed esemplare attività in maglia grigia. Al bravo giocatore, che ha compiuto 34 anni, è stato consegnato un «premio di fedeltà» sotto forma di una medaglia d'oro-ricordo.

Alle parole del comm. Moccagatta ha risposto, con un breve ma appassionato discorso il senatore Brezzi. Il [illegible]

Gianni Pignata

## Quote dei pronostici

### Calcio: un milione e mezzo ai tredici
### Iopica: oltre due milioni ai dodici

| | | |
|---|---|---|
| 1 | Italia A-Svizzera A (1° t.) | 1-0 |
| 1 | Italia A-Svizzera A (2° t.) | 1-0 |
| 2 | Svizzera B-Italia B (1° t.) | 0-3 |
| 2 | Svizzera B-Italia B (2° t.) | 0-5 |
| 2 | Biellese-Aosta | 1-2 |
| 1 | Bolzano-Cremonese | 1-0 |
| 1 | Pro Vercelli-Cuneo | 1-0 |
| 1 | Forlì-Senigallia | 2-0 |
| x | Arezzo-Grosseto | 0-0 |
| x | Pontedera-Prato | 1-1 |
| 2 | Torres-Carbosarda | 0-1 |
| x | Bari-Colleferro | 0-0 |
| 1 | Cosenza-Potenza | 3-1 |

* *

Quote del concorso del pronostici calcistici: 87 «tredici»; essi vincono, ciascuno, un milione e 504 mila lire circa. I «dodici» sono 2170; vincono, ciascuno, lire 64.300.

In Piemonte: 11 «tredici» e 185 «dodici».

L'estrazione degli speciali premi, consistenti in apparecchi radio, ha dato questo esito: schede doppie: 47.776; 90.374; schede sestuple: 41.080; 11.780; 50.377; 64.341; 67.264; 85.253; schede da sistema: 6864; 8048; 9180.

Il concorso dei pronostici ippici ha registrato 3 «dodici»; essi vincono, ciascuno, 2 milioni 452 mila e 203 lire.

Gli «undici» sono 51; vincono lire 73.744 ciascuno. I «dieci» sono 570; vincono lire 6834 ciascuno.

Le due schedine che hanno fatto «dodici» sono state giocate una a Genova, l'altra a Novara; la prima reca semplicemente l'indicazione «Clementina»; la seconda è contrassegnata da una sigla indecifrabile.

Tre «undici» e 33 «dieci» sono stati realizzati in Piemonte.

Colonna vincente:

x-1; 2-1; 1-1; 2-1; x-2; 1-2.

### *Spagna-Germania 2-2

MADRID, lunedì sera.

Ottantamila persone hanno assistito ieri all'incontro calcistico Spagna-Germania, svoltosi a Madrid e terminato 2-2.

Buono l'arbitraggio dell'italiano Orlandini.

# L'Aosta vince a Biella (2-1) e il sindaco deve calmare i tifosi

*Nervosismo ed un'espulsione nel derby di IV serie - Rigore sbagliato in extremis - Ferrari esce dal campo travestito da autista*

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, lunedì sera.

La partita iniziò con la Biellese all'attacco, ma si vide presto che gli attaccanti bianconeri confermavano ancora una volta le loro precarie condizioni di forma. Garavoglia fallì una occasione d'oro (18') e pochi minuti dopo lo imitò Dante il quale trovatosi solo davanti al portiere Giarda non riuscì ad azzeccare il tiro. Due situazioni favorevoli, ma furono le sole, chè i difensori rossoneri non perdonavano con quei loro interventi decisi, con il loro gran correre per far muro là dove il pericolo si profilava più minaccioso. Cominciarono già dai primi minuti i ripicchi nè mancarono le scorrettezze, che l'arbitro Cevolani, del resto assai deciso, riuscì a frenare con difficoltà. L'ex-granata Ferrari, attualmente terzino sinistro aostano, si dimostrava il più intraprendente in questa lotta a contatto dell'uomo; l'arbitro lo richiamò tre volte.

La gara si riscaldava, gli spettatori, tra cui circa cinquecento tifosi degli ospiti calati con torpedoni e macchine private (una si è anche capovolta sulla strada ghiacciata a pochi chilometri dall'arrivo per fortuna senza gravi conseguenze per i viaggiatori) dal canto loro rumoreggiavano. Si accendevano qua e là tafferugli che la forza pubblica tentava di ridurre al minimo allontanando i più facinorosi.

L'Aosta viveva su contrattacchi di alleggerimento, e fu appunto su un'azione di contropiede che passò in vantaggio: rimessa laterale di Roberto, correzione di testa di Pedrazzoli, e rete infilata di prepotenza da Genovesio, goal decisivo al 31' del primo tempo. Quando cominciò la ripresa, finalmente, i tecnici biellesi si accorsero che potevano disporre di un difensore lasciato libero dalla tattica avversaria, e mandarono il mediano Rudelli a dare man forte all'attacco. Al 16' minuto nuovo colpo mancino degli ospiti e rete di Viarengo in contropiede dopo aver superato sullo scatto Casola e Rosina, rimasti fermi come statue.

Reagì con vigore la squadra bianconera, Benedetto, improvvisatosi attaccante, colpì con violenza la traversa, e quattro minuti dopo (24') Franceschina finalmente azzeccava un colpo di testa su calcio d'angolo e segnava. Sull'uno a due la gara si ravvivò, per avviarsi ad un finale veramente drammatico.

Ferrari continuava a distinguersi nell'opera di disturbo non sempre ortodossa. Ad un bel momento, si era verso la fine, Dante, che da qualche tempo giocava ala destra, reagì all'azione del terzino sinistro avversario con una classica scarica di pugni, e l'arbitro lo mandò negli spogliatoi. Poteva essere senza dubbio [illegible] un'identica punizione per Ferrari, ma il direttore di gara non giudicò grave il fatto e dimenticò i precedenti. Proprio sul finire (45') si presentò alla Biellese l'occasione per pareggiare sotto forma di rigore concesso per un evidente fallo di mano di Roberto; il tiro di Garavoglia colpì il palo ed il fischio di Cevolani troncò il mormorio di disapprovazione della folla, e la tentata reazione alla sfortuna dei giocatori biellesi. Ostilità chiusa in campo, ma non tra gli spettatori. La forza pubblica si provò a far sgomberare il terreno ma non ci riuscì. Il sindaco di Biella, comm. Biotto, scese dalla macchina e tenne un comizio di natura calcistica alla folla. L'oratorio del sindaco sportivo fu efficace. La gente si allontanò di qualche decina di metri (anche perchè la Polizia, nel frattempo, aveva ricevuto rinforzi). Intanto il pullman dell'Aosta tentò la sortita; passò tra qualche fischio, ma nessuno s'accorse che il «ricercato» Ferrari era tra i viaggiatori camuffato da autista con tanto di giacca di pelle e berretto a visiera. Una partenza da romanzo d'avventure.

Giulio Accatino

Casale-*Massese 1-0 — Marcatori: Vizia (C.) al 38' della ripresa. I nerostellati, insuperabili in difesa, hanno resistito alla pressione avversaria segnando in contropiede la rete della vittoria a 7' dalla fine. Si sono distinti La Penna e Martiri tra i padroni di casa, tutto il reparto difensivo nel Casale.

### Risultati e classifiche

GIRONE A - RISULTATI: *Gallaratese-Saronno 1-0; *Meda-Borgosesia 3-1; Verbania-*Pro Lissone 6-1; Omegna-Pavese 3-0; *Villasanta-Varese 1-1; *Saronno-Mariano 3-3; Aosta-*Biellese 2-1; *Magenta-Cossatese 4-3.

CLASSIFICA: Aosta p. 21; Verbania, Magenta 17; Biellese, Pro Lissone 16; Mariano, Meda, Gallaratese 14; Villasanta 13; Saronno 12; Borgosesia, Varese 11; Omegna 10; Sarcano 8; Cossatese, Farabiago 7.

GIRONE D - RISULTATI: Casale-*Massese 1-0; *Fossanese-Vigor 0-0; Frat. Sestrese-*Vogherese 3-2; Sestri Levante-Spezia 1-0; Rapallo-*Savona 3-2; Rivarolese-Novese 2-1; *Pro Vercelli-Cuneo 1-0; *Valenzana-Carrarese rinviata per neve.

CLASSIFICA: Vigor p. 18; Rivarolese, Sestri Levante 16; Fossanese, Casale 15; Rapallo 14; Cuneo, Carrarese, Pro Vercelli 13; Vogherese, Massese 12; Savona, Sestrese 11; Valenzana, Novese 10; Spezia 4. La Valenzana ha giocato due partite in meno; Cuneo e Carrarese una.

# Giraudo segna il primo goal in Sanremese-Inter: 4-4

Sanremo, lunedì sera.

L'incontro amichevole fra la Sanremese e l'Internazionale, attualmente soggiornante in riviera per un breve periodo di riposo, si è concluso col punteggio di 4 a 4. Nel 1° tempo l'Internazionale ha presentato in campo la sua migliore formazione: Ghezzi; Giacomazzi, Padulazzi; Fattori, Blason, Nesti; Armano, Broccini, Mazzoni, Skoglund, Nyers.

La Sanremese provava all'attacco nel ruolo di mezzo destro il torinese Giraudo, probabile acquisto dopo l'esperimento di ieri.

Partita corretta e tecnicamente piacevole.

Nel 2° tempo l'Internazionale ha sperimentato Fattori al posto di Broccini, in previsione forse di una possibile squalifica di Mazza.

Hanno segnato: Giraudo (S.) al 3', Berioni (S.) 26' Armano (I.) 33', Mazzoni (I.) 36' Massello (S.) al 43' del 1° tempo; Nyers (I.) al 18' e 20' e Berioni (S.) al 19' del secondo.

*NOVARA-PAVIA 4-2 — Contro al Pavia capolista della serie C, il Novara, pur mancando di Piola, Rosen, Pombia, Renica e Janda, ha disputato una brillante partita, che ha fatto rifulgere l'ottima forma del centrattacco Giraudo, autore di tre reti; altri tre goals sono stati segnati da Savioni, Alberico e Piccioni. Gli ospiti hanno realizzato un rigore con Mariani e una bella rete con Pirovano.

La porta degli azzurri era difesa dal granata Della Fontana, la cui prova, per nulla impegnativa, non può essere considerata decisiva per un qualsiasi giudizio.

NOVARA: Della Fontana; Mainardi (Della Frera), De Togni; Feccia (Donatello), Molina (Crivelli), Baira; Piccioni, Alberico (Feccia), Giraudo, Miglioli, Savioni.

### Risultati delle amichevoli

Risultati dei principali incontri amichevoli di ieri: *Sanremese-Inter 4-4; Milan-*Losanna 4-1; *Novara-Pavia 4-2; Triestina-*Venezia 2-1; *Alessandria-E.S.V. di Innsbruck 8-3; Grasshoppers-*Fiorentina 3-1; *Brescia-Mantova 5-3; *Empoli-Lucchese 4-4; *Monza-Como 6-0; *Padova-Piacenza 4-1; *Treviso-Vigevano 5-2.

Sono state rinviate per il maltempo le partite: *Legnano-Pro Patria; *Parma - Sampdoria; Reggiana-Bologna.

### Due vittorie australiane in finale della Coppa Davis

Adelaide, lunedì sera.

Dopo la prima giornata della finalissima di Coppa Davis, che si disputa ad Adelaide fra l'Australia e gli Stati Uniti, gli australiani conducono per due vittorie a zero.

Ecco i risultati degli incontri di singolare disputatisi stamane: Frank Sedgman (Australia) b. Vic Seixas (U.S.A.) 6-3, 6-4, 6-3; Ken Mac Gregor (Australia) batte Tony Trabert (U.S.A.) 11-9, 6-4, 6-1.

### Girone A di IV Serie

*MEDA - BORGOSESIA 3-1 — Reti: Borghi (M.) al 10'; Cantù (M.) al 37' del primo tempo; Fatarchia (B.) al 34' su rigore, Brunetti (M.) al 42' della ripresa.

VERBANIA - *PRO LISSONE 6-1 — Marcatori: Groppo (V.) al 16' del primo tempo; Anelli (V.) al 17', Farina (V.) al 20', Anelli (V.) al 22', Longoni (P. L.) al 29', Poria (V.) al 35' della ripresa.

*MAGENTA-COSSATESE 4-3 — Reti: Colzani (M.) al 12', Rossi (M.) al 15', Colombo (M.) al 35' del primo tempo; Giabardo (C.) al 18', D'Alfonso (M.) al 31' e Staccotti (C.) al 37' della ripresa.

# Di slancio i vercellesi superano il Cuneo: 1-0

Vercelli, lunedì sera.

Poche erano in verità le speranze che si nutrivano per una vittoria della Pro Vercelli. E questi timori della vigilia erano pienamente giustificati. Alla Pro infatti mancavano per squalifica Boglietti e Francone, per ferita Bolzoni, mentre il centromediano Bellomo era sceso ugualmente in campo, nonostante che fosse rimasto a letto con febbre sino alla vigilia della gara.

Giocando con uno slancio e una decisione che di domenica in domenica stanno diventando le doti sue più belle ed appariscenti, la squadra di Depetrini non solo è riuscita a far sua l'intera posta, ma a dominare quasi costantemente l'avversario.

Il goal decisivo è venuto al 35' del primo tempo. Palla lunghissima e smarcamento di Luciani spostato quasi sulla linea di fondo verso l'area cuneese. Se ne impossessa Morino. Calmo, questi da una quindicina di metri tira di destro fortissimo.

### I cestisti della Ginnastica battono la Gallaratese: 71-41

Si è svolto ieri nella palestra di via Magenta 11 un incontro amichevole di pallacanestro fra la Ginnastica Torino, capolista del campionato di serie B e la Gallaratese, militante nel torneo di serie A.

Contrariamente a quanto si poteva prevedere, i torinesi hanno avuto ragione con facilità degli avversari, e si sono imposti con un punteggio schiacciante. Chiuso il primo tempo con un vantaggio per 35-17, la Ginnastica ha continuato a dominare nella ripresa segnando in totale 71 punti contro 41 della Gallaratese.

Ecco le formazioni e i marcatori: Ginnastica: Pellegrini, Goria 8, Pandiani 8, Vannucci 13, Guasconi 35, Cappa 1, Borini 4, Maschio 12, Guasco 5, Caliumi 2. Gallaratese: Barum 9, Bay 7, Perego 5, Colombo 4, Bielli 8, Gandini, Protti 4, Zanavello.

# Buon Anno!

# ULTIME NOTIZIE

MANIFESTAZIONE FEDERALISTA A PONTE S. LUIGI

## Piantato sul confine un cartello: "Europa,,

*Spaak, il sottosegretario Taviani e l'on. Jacquet parlano al raduno organizzato da 300 studenti italiani e francesi*

Mentone, lunedì sera.

Fra un grande agitare di bandiere bianche e verdi e gran sfoggio di cartelli, che proclamavano in cinque lingue l'aspirazione di cinque popoli a un'Europa riunita, si è svolta ieri mattina, alla frontiera italiana di Ponte S. Luigi, una solenne cerimonia indetta dai federalisti.

A dare solennità alla manifestazione, alla quale partecipavano trecento studenti italiani e francesi, convenuti dall'Italia settentrionale, dalla Liguria e dalla Costa Azzurra, erano presenti, per parte italiana, il Sottosegretario agli Esteri, on. Taviani, per parte francese il sig. Girard Jacquet, deputato della Senna e membro dell'Assemblea di Strasburgo. Ma il personaggio centrale della giornata era Paul Henry Spaak, presidente del pool carbone e acciaio, che i federalisti considerano il primo europeo del continente.

Intorno a queste autorità erano i parlamentari italiani e francesi delle due Riviere, i sindaci di Sanremo, Bordighera, Ventimiglia, Mentone, Nizza, nonchè Alberto Cabella, vice-segretario nazionale per il Movimento federalista europeo, i consoli delle due nazioni e numerose altre personalità.

Ha preso per primo la parola il deputato Jacquet, sottolineando l'importanza simbolica della manifestazione; alle sue parole hanno fatto seguito quelle dell'on. Taviani che, richiamandosi al trattato di amicizia di Santa Margherita e ai legami ideali tra Francia e Italia, ha affermato l'assoluta necessità di una Federazione dei popoli occidentali. Per ultimo, acclamatissimo, il belga Spaak ha portato il suo saluto ai giovani convenuti, dicendo con vibrata parola che l'ora è matura nelle coscienze di molti per una unione duratura e intima fra i popoli europei, legati da una comune sorte.

Scagliandosi contro coloro che ritengono la Federazione europea come una «simpatica utopia», Spaak ha detto che «non è più il tempo delle esitazioni, degli egoismi, [illegible], nazionalismi: l'ora dell'Europa è giunta e non sono i militanti dell'idea federalista, ma la coscienza profonda di tutta l'opinione pubblica che deve decidere gli uomini di Governo ad affrettare la realizzazione di questo vasto e necessario problema».

Dopo questi discorsi gli studenti italiani e francesi hanno proceduto all'abbruciamento di una simbolica sbarra di frontiera, piantando al suo posto un cartello con una sola indicazione: *Europa*.

I federalisti hanno quindi salutato i capi del loro movimento con degli «hip hip hurrà». Nessun canto, ma molte grida di gioia e molti evviva alla fraternità fra i popoli. Sui torpedoni che li avevano condotti alla frontiera, i giovani federalisti hanno quindi proseguito per Nizza. Quivi, nel pomeriggio, alle 15, al centro universitario «Mediterraneo», Paul-Henri Spaak — di nuovo vivamente applaudito — ha pronunciato un discorso di portata internazionale, ricordando soprattutto ai francesi che ogni esitazione da parte dell'opinione pubblica rende inquieta l'Europa.

«La Francia — ha detto Spaak — è uno dei punti base per la futura federazione. E per tutti i popoli — egli ha poi soggiunto — si pone oggi il dilemma: vivere uniti o perire soli».

m. n.

### Messa per Elena a Montpellier presente l'ex-re Umberto

Montpellier, lunedì sera.

L'ex-re Umberto di Savoia, la principessa di Battenberg, il principe di Borbone-Parma e numerose altre personalità hanno partecipato ieri a una Messa celebrata nella cappella del cimitero di St. Lazare in suffragio dell'ex-regina Elena di Savoia, nel trigesimo della sua morte.

Il patriarca mons. Agostini

## Il Patriarca di Venezia è morto benedicendo

**Il sereno trapasso all'alba di ieri, dopo una lunga agonia che gli aveva fatto dire: «Come è arduo morire!». - Mercoledì i funerali: su una barca dorata, scortata dalle gondole parate a lutto, le spoglie di mons. Agostini compiranno l'estremo tragitto fino all'isola di San Michele**

Venezia, lunedì sera.

(p. gh.). Mons. Carlo Agostini, patriarca di Venezia e metropolita della chiesa veneta, è spirato ieri alle 5,10. Aveva ricevuto l'estrema unzione il 18 dicembre scorso e ne aveva dato personalmente l'annuncio al Pontefice.

Durante questi giorni le sue energie fisiche erano andate via via spegnendosi. «Come è arduo morire» aveva esclamato la vigilia di Natale, parlando con il vescovo di Treviso venuto a celebrare, in sua vece, le funzioni nella basilica di San Marco. Nella sua lunga agonia aveva conservato lucidissima la conoscenza.

Tra 15 giorni il patriarca avrebbe dovuto ricevere in Vaticano, dalle mani del Papa, la berretta cardinalizia.

Steso sul piccolo catafalco addobbato di rosso, mons. Agostini riceverà oggi e domani, nel battistero della basilica di S. Marco, l'estremo omaggio dei fedeli veneziani.

Mercoledì si svolgeranno i funerali con la solennità voluta dalla tradizione. Il feretro compirà sulla barca dorata l'estremo tragitto fino all'isola di San Michele, percorrendo per un buon tratto il Canal Grande e poi la laguna, seguito e scortato dalle gondole parate a lutto e dalle altre imbarcazioni.

Non meno di trenta vescovi seguiranno il corteo; tra gli altri, i sedici della provincia conciliare veneta, i cinque che riceveranno la [illegible] dalle sue mani e i sei che hanno avuto i natali a Venezia. La tumulazione avverrà nella cappella patriarcale della Misericordia, al cimitero di San Michele, mentre tutte le campane della basilica di S. Marco e delle chiese dell'estuario suoneranno a lutto. Già ieri alle 9 del mattino, a mezzogiorno e a sera i rintocchi delle campane di Venezia hanno echeggiato nell'aria greve e umida; domani e dopodomani ancora tutti i campanili ripeteranno il rituale saluto al patriarca che sta per scendere nella tomba. Con la mitria bianca sul capo canuto, vestito dei paramenti pontificali violacei, la salma di mons. Agostini è stata visitata dalle autorità di Venezia e dal clero in forma privata nella piccola anticamera del suo studio trasformata in camera ardente.

Al momento del trapasso erano accanto al morente il suo segretario particolare, la sorella, il nipote sacerdote ed alcuni preti. Assopito già da qualche ora [illegible] Agostini trasalì improvvisamente, sembrò risvegliarsi, tracciò un segno di benedizione con la mano e infine cadde esanime senza una parola.

Aveva 64 anni; era nativo di San Martino di Lupari, diocesi di Treviso.

### Dimessa dall'ospedale la ragazza «narcotizzata»

Alessandria, lunedì sera.

Agenti della nostra Questura hanno accompagnato presso la sorella la sedicenne Natalina Busti, ora dimessa dall'ospedale di Alessandria ov'era stata ricoverata la notte del 9 dicembre scorso, perchè ritenuta «narcotizzata» da ignoti. La ragazza aveva subito ieri l'altro la visita medico-legale da parte del prof. Sergio Tovo di Torino, assistito dal Procuratore della Repubblica di Alessandria.

Per quanto il perito non abbia ancora presentato le sue conclusioni, tuttavia si è saputo che la Busti non denunciava alcuna infermità: di qui l'ordine di lasciare il nosocomio. Ora si attendono in proposito le decisioni dell'autorità inquirente. Poichè la ragazza già è stata ricoverata per parecchi mesi in un istituto psichiatrico e le sue condizioni non sembrano attualmente di molto migliorate, è probabile che i congiunti ne sollecitino il ritorno in un istituto di correzione oppure in una casa di cura.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

SI GETTA IN PICCHIATA PER SFRACELLARSI SUL CAMPO

## Tragico radio-colloquio con un pilota suicida

*Appena levato in volo, comunica di volersi uccidere - Per tre ore gli amici tentano di convincerlo ad atterrare parlandogli con la radio di bordo*

Abilene, lunedì sera.

*Un impressionante e originale suicidio ha attuato ieri sul campo di Abilene un giovane agricoltore di 31 anni, [illegible] William Cox: egli si è gettato col suo bimotore personale contro il suolo, quattro ore dopo aver comunicato alla torre di controllo dell'aeroporto che intendeva uccidersi, e quantunque per oltre tre ore, in disperati appelli radio, gli amici e le autorità aeronautiche avessero cercato di distoglierlo dal folle proposito. Il Cox era proprietario di una fattoria di [illegible] con la moglie e i figli. Da un mese: nessun motivo economico o familiare spiega però il suo disperato proposito suicida.*

*Egli aveva preso l'apparecchio alle 3,30 del mattino. Gli addetti alla manutenzione degli aerei personali (assai numerosi in questa zona di grandi e lontane proprietà agricole) non avevano notato in lui nulla di anormale; il Cox, giunto sul campo che era ancora notte, aveva dichiarato di aver bisogno del suo bimotore per recarsi a visitare l'altra sua fattoria. Anche l'uomo, che aveva fatto il pieno di carburante nell'apparecchio, lo aveva trovato perfettamente normale. Il Cox infatti decollò rapidamente e partì in direzione sud-ovest, come se volesse dirigersi verso la mèta dichiarata; appena raggiunta la quota di 3000 metri, però, chiamò per radio la torre di controllo dell'aeroporto di Abilene e dichiarò che intendeva uccidersi gettandosi con il velivolo contro una cava di sabbia che si trova a 500 metri dalla periferia di Sweetwater. «Aspetto soltanto che il carburante sia finito», aggiunse.*

*In un primo momento al campo si credette che si trattasse di uno scherzo di pessimo gusto; però il giovane pilota, riprese la sua rotta, incominciò a compiere larghi giri attorno al campo, aspettando che scarseggiasse la benzina. Il comandante del campo fece venire allora all'aeroporto i due migliori amici del Cox, piloti anch'essi, L. M. Hubbard e Earl Orit, perchè cercassero di convincerlo ad atterrare, rinunciando al suo insano proposito. Essi incominciarono a parlargli con il microfono della torre di controllo; quindi, visto che l'amico era irremovibile, salirono su un altro bimotore, iniziando un drammatico inseguimento.*

*Seguendolo in ogni suo giro, i due per tre ore non cessarono di parlargli, supplicandolo, minacciandolo, blandendolo, facendo appello ad ogni motivo pratico e sentimentale che potesse convincerlo, ricordandogli la moglie, la figlia di tre anni, il bimbo che deve nascere. Il Cox rispondeva con la voce spesso rotta dalle lacrime, ma non si piegava. «Non voglio atterrare — rispondeva piangendo. — Voglio andare a sbattere nella cava di sabbia». E poi ancora disse, con una voce che spesso i singhiozzi rendevano quasi irriconoscibile: «Voi sapete che non posso atterrare; volerò fino a quando avrò benzina, poi andrò a schiacciarmi contro la cava».*

*Tutte le battute del dialogo sono registrate, e costituiscono uno dei più impressionanti documenti umani; il comando del campo di Abilene aveva ordinato la registrazione per poter togliere il brevetto al Cox, qualora egli si fosse persuaso ad atterrare. Ad un certo punto il giovane pilota invitava il campo di Abilene ad abbandonare le misure prese per il suo atterraggio e a non restare più in ascolto; la benzina stava per finire, ed egli avrebbe puntato sulla periferia di Sweetwater per gettarsi sulla cava. Metodicamente egli continuava a dare la sua posizione e la sua quota: «Sono a tremila metri — disse — e il carburante è finito. Adesso vado». Ed infatti il motore incominciò a tirare colpi, poi si spense; allora il Cox decisamente puntò il muso del bimotore verso la cava di sabbia, senza aggiungere una parola. Gli amici, seguendolo con il loro apparecchio, urlavano invano nel microfono: «No, William, no, aspetta!».*

*L'aereo del Cox si piantò nel terreno con un tremendo schianto; alcuni rottami, quantunque i serbatoi fossero vuoti, furono lanciati alla distanza di cinquanta metri. Le ambulanze accorse sul posto furono inutili; i sanitari non poterono far altro che raccogliere la salma irriconoscibile ed orrendamente sfracellata del giovane.*

### Una ragazzina si uccide gettandosi nel Tevere

Il tentato suicidio di altre due giovanette romane

Roma, lunedì sera.

Una impressionante serie di suicidi e di tentati suicidi effettuati da ragazzette, la più grande delle quali ha solo sedici anni, ha caratterizzato la giornata di ieri nella Capitale.

Una fanciulla, identificata più tardi per la quattordicenne Anna Maria Mario, si è tolta la vita gettandosi nel Tevere, a ponte Vittorio. Verso le 14,30 alcuni passanti notavano una ragazza dai capelli biondi che, seminuda, si gettava nelle gelide acque del fiume. Invano essi scendevano sul greto: era già scomparsa sott'acqua.

Le ricerche fatte fino ad ora per ripescare il cadavere sono risultate vane. Attraverso i vestiti lasciati sul greto del Tevere, la polizia ha potuto però rintracciare il padre della Mario, il quale, disperato, li riconosceva per quelli di sua figlia. Sembra che la ragazzetta, le cui facoltà mentali non erano state mai del tutto normali, abbia compiuto il folle gesto in seguito ad un rimprovero della madre.

Altre due giovani, l'una Rosa Fortuna e l'altra la domestica Lina Di Cola, ambedue di sedici anni, hanno tentato di porre fine ai loro giorni, la prima gettandosi dal terrazzino della sua camera da letto e riportando gravi ferite, l'altra ingerendo il contenuto di una boccetta d'inchiostro. Non si conoscono ancora le cause che le hanno spinte a cercare la morte.

## Due bimbi confessano d'aver causato una catastrofe

Trenta milioni di danni, tre grossi edifici distrutti, venti famiglie senza tetto per l'incendio da essi appiccato

Bolzano, lunedì sera.

Due bambini, rispettivamente di 4 e di 5 anni, Romano Martinelli, di Pio, e Silvano Scorion, fu Giulio, residenti a Laives, una grossa borgata a dieci chilometri da Bolzano, hanno confessato, piangendo, ai carabinieri di essere responsabili di un colossale incendio scoppiato il 27 giugno scorso nel paese e che provocò l'incenerimento di una baracca e la distruzione di tre grossi edifici, abitati da oltre cento persone.

In conseguenza del sinistro, venti famiglie rimasero senza tetto e dovettero essere ricoverate in baraccamenti provvisori a cura delle autorità. Una donna, durante le scene di indescrivibile panico che si erano verificate, rimase ferita.

Dopo l'accaduto, le autorità di polizia iniziavano attivissime indagini. Tutte le possibili ipotesi vennero avanzate, ma le vere cause del sinistro non furono accertate.

Uno dei due bambini, il Silvano Scorion, nei giorni scorsi, dopo sei mesi di silenzio assoluto, si confidava finalmente con una parente, confessando di avere egli stesso, con il suo compagno, appiccato il fuoco. I due, al ritorno dall'asilo, si erano recati nella cucina dei Martinelli prendendo, con la incoscienza classica dell'infanzia, tre cerini e una candela. Si erano recati nella baracca che stava al centro di una cerchia di fabbricati, e nell'interno avevano acceso la candela, applicando il fuoco a del granoturco che vi si trovava.

Dopo lo scoppio della prima fiammata i due bambini, atterriti, si davano alla fuga assistendo da lontano all'enorme rogo che doveva causare oltre trenta milioni di danni.

La rivelazione del piccolo Scorion alla parente fu riepilogata da altri e alla fine anche dai carabinieri di Laives.

### Misteriosa scomparsa di un contadino ad Acqui

Strevi, lunedì sera.

Dalle ore 18 del giorno di Natale è scomparso dalla regione Valle della frazione Martinetto di Strevi, il contadino Lucca Camera di 70 anni. Tarchiato, alto un metro e quaranta, il Camera al momento della scomparsa vestiva di scuro con una mantellina nera. Ai famigliari aveva dichiarato che intendeva recarsi ad Acqui per una passeggiata. E' stato visto infatti l'ultima volta in Acqui il giorno di Natale, alle 19,30. Vane sono state finora tutte le ricerche.

A CHAMONIX, ALLE 2,30 DI STANOTTE

## Eletta "miss Francia,, una ragazza di Piccardia

E' alta, bruna e fa l'infermiera in un ospedale

DAL NOSTRO INVIATO

Chamonix, lunedì sera.

Le belle di Francia hanno da ieri sera nella signorina Sylviane Carpentier la loro rappresentante ufficiale, minuziosamente prescelta fra una schiera di 21 candidate dal pubblico che gremiva il salone del Casinò di Chamonix.

All'ambito titolo di primatista della bellezza francese si erano presentate 21 ragazze di ogni regione di Francia. Frattanto, la notte di Natale, gli intervenuti alla serata di gala del Casinò hanno operato una rigorosa selezione. Le prescelte risultarono dieci, così elencate secondo l'ordine a loro attribuito dal comitato: *Miss Bretagna*: Paulette Lebourie, 18 anni; *Miss Tolona*: Mireille Deshaide, 21 anni; *Miss Lavandou*: Solange Dessoy, 21 anni; *Miss Ile de France*: Anne Marie Merisen, 25 anni; *Miss Automobile*: Chantal Madillo, 18 anni; *Miss Piccardia*: Sylviane Carpentier, 18 anni; *Miss Agen*: Jacqueline Koziol, 19 anni; *Miss Côte d'Argent* (paesi dei baschi): Colette De Zanet, 17 anni; *Miss Côte des Maures*: Nickle Le Priol, 19 anni; *Miss Trouville*: Thérèse Maronitta, 18 anni.

La serata si è iniziata a mezzanotte con la «Marcia di Miss Francia» che in verità non ha riscosso molti suffragi. Erano presenti, come invitate d'onore, miss Svizzera, miss Danimarca e miss Belgio.

Le dieci candidate hanno compiuto [illegible] una prima sfilata in abiti da sera; ne è seguita una seconda in bikini; infine tutte e dieci hanno compiuto un giro per la sala, applauditissime. Le maggiori simpatie sono andate a Miss Piccardia, a Miss Lavandou e a Miss Automobile.

Il pubblico ha poi proceduto ad una nuova selezione, che ha avuto per risultato la scelta di quattro misses. Tra queste il comitato, dopo accurate consultazioni, alle due e mezzo, ha proclamato la vincitrice.

Miss Francia si vede attribuiti, oltre il titolo, il premio di 100 mila franchi e un contratto con una casa cinematografica.

Miss Francia, già Miss Piccardia, ha 18 anni. E' alta, una bruna bellezza meridionale. E' apprendista infermiera all'ospedale di Amiens.

Il secondo premio, a pari merito, è andato a Miss Automobile e a Miss Lavandou; il terzo premio, a pari merito a Miss Côte d'Argent e a Miss Tolona.

g. f.

Sylviane Carpentier

### Una casa inghiottita dalla frana di Caselle

FANANO, lunedì sera.

La situazione a Caselle di Fanano è diventata grave. Ieri sera una delle venti case, una bassa costruzione in muratura, che sorgeva al margine del crepaccio determinato dalla «lavina» è stata letteralmente inghiottita. S'udì d'improvviso uno scricchiolio e pochi minuti dopo, quasi la terra si fosse aperta, l'edificio prendeva ad abbassarsi. In breve, solo il tetto scuro di lavagna rimase visibile a fior di terra, poi anch'esso fu inghiottito, e il monte si richiuse sul tutto come una sabbia mobile.

### Trova 5 perle in un'ostrica

Tolosa, lunedì sera.

Un pescatore, certo Maurice Malet, ha trovato cinque perle in un'ostrica che egli si accingeva a mangiare.

## OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 29 DICEMBRE

**PROGRAMMA NAZIONALE** (Torino I, m. 407,3) — Ore 6,30: Buongiorno, lezione di ginnastica - 6,45: Lezione di lingua inglese - 7: Giornale, previsioni del tempo; musiche del mattino - 7,30: Domenica sport - 8-9: Giornale, bollettino meteorologico; musica leggera e canzoni (8,15 circa) - 11: Orchestra della Süddeutscher Rundfunk - 11,40: Musica sinfonica - 12,10: Ritmi e canzoni - 12,30: Ascoltate questa sera - 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Arti plastiche figurative e cronache musicali.

Ore 16: Finestra sul mondo - 16,30: Musica brillante - 17: Canzoni di ogni paese - 17,30: La voce di Londra - 18: Giovani concertisti: violinista Felix Ayo, al pianoforte Renato Josi - 18,30: Università internazionale G. Marconi: Giorgio Tagliacozzo: «Una visione cinematografica del pensiero americano contemporaneo» - 18,45: Orchestra delle canzoni diretta da Angelini - 19,15: «Prospettive economiche per gli uomini d'affari» a cura di Ferdinando di Fenizio - 19,30: «L'approdo», settimanale di letteratura e arte - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport - 21: La pesca dei motivi.

Ore 21,05: Concerto vocale e strumentale diretto da Alberto Paoletti con la partecipazione del soprano Caterina Mancini e del baritono Carlo Tagliabue. Mozart: Don Giovanni, ouverture; Verdi: a) «La forza del destino», "Me pellegrina ed orfana"; b) «Rigoletto», "Pari siamo"; Catalani: «La Wally», "Ebben ne andrò lontana"; Giordano: «Andrea Chénier», "Nemico della patria"; Saint-Saëns: «Sansone e Dalila», baccanale; Verdi: «Un ballo in maschera», "Morrò, ma prima in grazia"; Rossini: «Il barbiere di Siviglia», cavatina di Figaro; Verdi: «Aida», "Rivedrai le foreste imbalsamate"; Wagner: «Tannhäuser», ouverture. Orchestra sinfonica di Torino.

Ore 22,15: Lettere da casa altrui - 22,[illegible]: «Cavalcata napoletana», di Liberati, De Mura e [illegible], regia di Riccardo Mantoni (dodicesimo episodio) - 23,15: Oggi al Parlamento, giornale; musica da ballo - 24: Ultime notizie.

**SECONDO PROGRAMMA** (Torino II, m. 207,3, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 9: Giorno per giorno - 9,30: Rubrica filatelica; [illegible] - 10-11: Casa serena, giornale di vita femminile - 12,10: Cronache e Borsa di Torino - 12,30: Gazzettino padano - 12,45: Notiziario piemontese - 13: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 13,30: [illegible] con Carosone e il suo trio - 13,45: Giornale - 14: Galleria del sorriso con Macario: «[illegible]» - 14,30: Panorama della produzione [illegible] - 14,45: Incontro con Jimmy [illegible].

Ore 15: Giornale - 15,15: «Chicchirichì», varietà musicale - 16,10: Le avventure della scienza - 16,30: Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Giuseppe Anepeta - 17: Per i ragazzi: [illegible] - [illegible]: Ballate con noi (Nell'intervallo alle ore 18: Giornale) - 18,30: Concerto in miniatura del violinista Ruggero Ricci - [illegible]: Omaggio al bambino - 19: Romanzo sceneggiato: «L'idiota», di Dostojevsky (sesta ed ultima puntata) - 19,30: Melodie care - 20: Radiosera - 20,30: La pesca dei motivi.

Ore 20,45: «Il miglior giudice è il re», commedia di Lope de Vega, tradotta e ridotta da Nino Meloni; compagnia di prosa di Roma, regia di Pietro Masserano Taricco. Un prepotente feudatario fa rapire la fidanzata di un proprietario: ma il re è buon giudice e il feudatario pagherà con la vita il delitto.

Ore 21,45: Carlo [illegible] presenta: «Musica, dolce musica» - 22,15: Appuntamento con [illegible] - 22,30: Ricordo di Thomas «Fats» Waller - 23: Sipariette - 23,15: Complesso [illegible] - 23,45-24: Buonanotte a Rocky Marciano.

**TERZO PROGRAMMA** (Torino III, m. 210,5, Torino m. f.) — Ore 20,30: Bach-Casella: Ciaccona; Vivaldi: Concerto per l'ascensione, per violino e archi - 21: Riviste della cultura moderna in Italia, ciclo [illegible] da Natalino Sapegno: «Il genio letterario della «Ronda» e «Solaria», a cura di [illegible] - 22: Le opere di Bela Bartok, a cura di Massimo Mila: «All'aria aperta», cinque pezzi per pianoforte; Sonata (1926) per pianoforte - 22,40: Ciascuno a suo modo: «Fra i giudizi contrastanti del pubblico e della critica su un'opera letteraria, quale è da ritenersi degno di maggior credito?».

**ROMA II** (m. 355). — Dalle ore 0,05 alle ore 6,30: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

**RADIO BELGIO** (m. 483,9). — Ore 20,30: Concerto diretto da Paul [illegible].

**FRANCIA** (m. 347,6). — Ore 20: Concerto diretto da André Cluytens.

**MONTECENERI** (m. 538,6) — Ore 20: «[illegible] sotto la luna», tre atti.

MARTEDI' 30 DICEMBRE

**PROGRAMMA NAZIONALE.** — Ore 6,30: Buongiorno, lezione di ginnastica - 6,45: Lezione di lingua francese - 7: Giornale, previsioni del tempo; musiche del mattino; Ieri al Parlamento (7,30) - 8: Giornale, rassegna della stampa italiana, bollettino meteorologico; musica leggera (8,15 circa) - 8,40-9: [illegible], trasmissione per l'assistenza sociale - 11: [illegible] - 11,30: Musica da camera - 12,10: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 12,30: Ascoltate questa sera - 13: Giornale.

**SECONDO PROGRAMMA.** — Ore 9: Giorno per giorno - 9,30: Canzoni da film e riviste - 10-11: Casa serena, giornale di vita femminile - 12,15: Cronache di Torino e Borsa - 12,30: Gazzettino padano - 12,45: Notiziario piemontese - 13: Orchestra della canzone diretta da Angelini.



Santificata da lunghe sofferenze sopportate con angelica fede e confortata da tutti i Carismi di N. S. Religione, è ritornata in Cielo l'anima generosa della

CONTESSA

**Francesca Beria di Sale e di Argentine nata Cola**

La piangono i figli: Ernestina, Luigi Giuseppe con la moglie Maria Luisa Pinardi e bimbe Elisabetta e Francesca; le sorelle Maria Teresa Lavagno e Amalia Carena e famiglia; i cognati e cognato Beria di Argentine e Carena; i nipoti Beria di Argentine, Bruti Liberati, Carena, Gallotti, Long e l'affezionata Ercolina Milani. Si prega di non inviare fiori e si raccomandano opere di carità.

I funerali avranno luogo martedì 30 corr., alle ore 9, partendo da via Pastrengo 18.

Gli amici di Pinerolo Banfi, Baronis, Cambiè, Dassay, Losana, Magnetti, Marino, Olivetto, Prat, Romero, Salella, Vitelli si uniscono al grande dolore della famiglia per la morte della Contessa FRANCESCA BERIA.

Dopo lunghe sofferenze è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

**Cina Guglielmone n. Perotti**

Straziati ne danno l'annuncio il marito Silvino, il figlio Ezio, la sorella Maria; cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 29 corr., alle ore 14,30 partendo da via Emilia 15, quindi la cara salma verrà trasportata a Grugliasco. Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno partecipare ai funerali, ed uno speciale ringraziamento rivolgono ai dottori, suore, infermieri ed alla signora Cecilia Carosini che si prodigarono per alleviarne le sue sofferenze.

Munito dei Conforti religiosi è mancato

**Giuseppe Castaldi**

di anni 55

Addolorati ne dànno il triste annuncio: la mamma, la moglie Giovanna Carsino e figlie Maria, Carla, Giuseppina, fratelli, sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi 29 corr. alle ore 14,30, partendo da corso Rosselli 40, indi la cara Salma proseguirà per Grugliasco.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 27 dicembre 1952.

Dopo una lunga vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

**Dr. Eugenio Crisculoli**

ex-funzionario di Prefettura ed ex-segretario comunale

Ne dànno il doloroso annuncio i figli e nipoti, le nuore, il genero ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo il 30 c. m. alle ore 10, in Moncucco Torinese.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

**Giovanni Peria**

Con dolore ne dànno l'annuncio la moglie Nina, le sorelle, i cognati e i nipoti.

I funerali avranno luogo in Castellamonte lunedì 29 alle ore 14.

Nel primo anniversario della morte di

**Salvino Rampone**

la famiglia lo ricorda con immutato dolore. Martedì 30 dicembre alle ore 9 sarà celebrata una S. Messa di suffragio nella Parrocchia di S. Francesco da Paola (via Po 16).

NUOVA
# STAMPA SERA
TORINO - A. VI - N. 307
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949
LUNEDI' - MARTEDI'
29-30 Dicembre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

# Il goal su rigore di Italia-Svizzera a Palermo

Dopo tre minuti di gioco nell'incontro di Palermo, Lorenzi è stato atterrato in area da un difensore svizzero e l'arbitro ha decretato il rigore che Pandolfini ha trasformato in goal. Ecco il momento culminante della «punizione». La mezz'ala azzurra ha ingannato con una finta il portiere che è scattato sulla sinistra (la freccia ne indica i piedi). A colpo sicuro Pandolfini spedisce il pallone nella zona incustodita. *(Telefoto da Palermo a « Stampa Sera »)*